SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7ª (Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Marina mercantile)

e

8ª (Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

(6ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione GARLATO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria » **(1795)** (*D'iniziativa del senatore Basile*); « Provvedimenti straordinari per la Calabria » **(1985)** (*D'iniziativa dei senatori Militerni ed altri*); « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria » **(2199)** (*D'iniziativa dei senatori Scarpino ed altri*); « Provvedimenti straordinari per la Calabria » **(2526-*Urgenza*)**; « Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177 e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria » **(2591)** (*D'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri*) **(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):**

PRESIDENTE . . *Pag.* 110, 119, 131, 134, 139, 140
ADAMOLI 122, 137, 140
BASILE 138
BERNARDO 137
BOLETTIERI 137, 140
CARELLI, *relatore* 119, 121, 122, 132
DERIU, *relatore* 110, 117, 121, 132, 140
GIANCANE 136
MASCIALE 136
PASTORE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord* 122, 123, 125, 128, 133, 134, 138, 140
SALERNI 128
SCARPINO 117, 133, 134
SPASARI 136
SPEZZANO 125, 139, 140

La seduta è aperta alle ore 9,55.

Sono presenti:

della 7ª Commissione i senatori: Corbellini, Deriu, Fabretti, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Gaiani, Garlato, Genco, Giancane, Giorgetti, Guanti, Indelli, Jervolino, Lombardi, Massobrio, Spasari, Spataro, Spezzano e Vidali.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Asaro e Vergani sono rispettivamente sostituiti dai senatori Salerni e Scarpino;

della 8ª Commissione i senatori: Attaguile, Bernardo, Bertola, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Conte, Marullo, Masciale, Moretti, Murdaca, Rovere, Santarelli, Tedeschi, Tiberi e Tortora.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Grimaldi è sostituito dal senatore Basile.

Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord Pastore ed i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Angrisani e per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.

G U A N T I , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea dei disegni di legge: « Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria » (1795), d'iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (1985), d'iniziativa dei senatori Militeri ed altri; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria » (2199), d'iniziativa dei senatori Scarpino ed altri; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (2526-*Urgenza*) e: « Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177 e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria » (2591), d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Provvedimenti per il completamento del piano d'interventi straordinari a favore della Calabria », d'iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria », d'iniziativa dei senatori Militerni, Spasari, Berlingieri, Perugini e Murdaca; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria », d'iniziativa dei senatori Scarpino, Spezzano, Gullo, Gigliotti, Fortunati e Conte; « Provvedimenti straordinari per la Calabria »; « Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177 e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria », d'iniziativa dei senatori Spezzano, Scarpino, Gullo, Gigliotti, Conte, Fortunati, Adamoli e Gomez D'Ayala.

Onorevoli colleghi, se non si fanno osservazioni riterrei opportuno limitare la seduta di stamani alle repliche dei relatori e del Ministro. Raccomanderei poi a coloro i quali hanno intenzione di proporre emendamenti di depositarli prima della chiusura dei lavori per le vacanze natalizie, in modo che sia possibile a tutti prenderne visione ed approfondirne il contenuto.

D E R I U , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto ringraziare coloro che sono intervenuti nella discussione ed hanno avuto per i relatori apprezzamenti positivi ed espressioni lusinghiere. Il dibattito è stato ampio e molto approfondito, come forse non lo sarebbe stato nemmeno in Aula, per il numero degli interventi, per i temi toccati e per l'impegno davvero notevole da parte di tutti: è stato infatti esaminato ogni aspetto della realtà economica e sociale della Calabria, come pure delle varie norme contenute nei disegni di legge che sono oggetto della nostra discussione.

Parimenti ampia, schietta e spesso obiettivamente spregiudicata è stata la critica, che in taluni casi si è incentrata su problemi di

fondo, sforzandosi di coglierne la sostanza reale per un necessario raffronto con gli strumenti finanziari e tecnici con i quali ci si propone di affrontarli e di risolverli. In altri casi la critica si è mantenuta alla superficie, ha spaziato nel vago e nel generico, rifuggendo da manifestazioni concrete e apprezzabili; e ciò non certo per incapacità di chi la esternava, ma perchè gli appunti erano ispirati da quelle posizioni preconcette di natura politica, anzi — per dir meglio — partitica, che non di rado conducono a dei veri e propri paradossi, indebolendo quelle stesse ragioni che a parole si vorrebbero difendere e sostenere.

Il ministro Pastore, nonostante le parole elogiative che gli sono state rivolte personalmente e ripetutamente da ogni parte — e delle quali, per la verità, non mi è apparso troppo commosso — è stato inchiodato sul banco degli accusati, e per quanto è stato già fatto in Calabria sotto la sua direzione politica e per quanto egli si propone di fare mediante il nuovo strumento legislativo presentato al Parlamento.

A sentire taluni interventi, infatti, sembrava che il Governo avesse agito con assoluta superficialità, lontano dalla realtà sostanziale di una Regione che è stata e sarà ancora oggetto di una politica particolarmente sapiente e generosa. Eppure quello sottopostoci è un provvedimento ragionato, meditato a lungo, elaborato secondo criteri tecnici e scientifici, proporzionato nei suoi vari istituti, almeno qualitativamente se non proprio quantitativamente — e ciò per difficoltà obiettive — ai singoli aspetti della problematica della Regione calabrese quale è stata avvertita, interpretata ed enucleata durante anni di lavoro e di esperienze giornaliere. Nulla di improvvisato, dunque, da parte di chi ha la responsabilità diretta nel campo generale e specifico della politica meridionalistica.

Del resto, per rendersene conto, basta dare uno sguardo anche fugace alla relazione presentata al Parlamento ai sensi della legge 10 luglio 1962, n. 890; relazione nella quale il Ministro dà la misura dell'ampiezza delle sue vedute, della sua conoscenza sicura dei diversi problemi di natura strutturale, economica e sociologica e, al tempo stesso, della volontà politica di affrontare specificamente e globalmente la situazione che presenta una così singolare Regione italiana. Tutto ciò risulta dalle molteplici parti in cui la relazione si articola, ed in particolare dal seguente periodo, che mi pare riassuma ed esprima non solo la visione del Governo ma il quadro globale degli interventi effettuati e da effettuare: « La difesa idrogeologica e l'annessa sistemazione idraulica dei corsi d'acqua e delle pianure... la valorizzazione agricola attraverso gli interventi per la bonifica e l'irrigazione, l'assistenza tecnica, il potenziamento delle infrastrutture attraverso il consolidamento e il trasferimento degli abitati, la viabilità ordinaria e di bonifica, l'elettrificazione rurale, i centri di servizio, gli acquedotti, l'azione sul fattore umano ».

Beninteso, gli elementi di cui sopra, come afferma la stessa relazione, hanno tenuto e tengono conto degli interventi straordinari realizzati nei settori tipici della legge speciale.

Il senatore Basile ha criticato il provvedimento presentato dal Governo, che, mentre insiste opportunamente sui motivi di fondo — vale a dire sugli interventi rivolti alla prevenzione e alla salvaguardia del suolo mediante una appropriata sistemazione idrogeologica — introduce o sottolinea l'organicità degli interventi, cui attribuisce un obiettivo finalistico: l'equilibrato sviluppo economico e sociale nell'ambito del Piano economico nazionale ed in armonia con esso. Non, dunque, un provvedimento di pura e semplice proroga di norme già esistenti, ma un provvedimento rielaborato ed adeguato alle peculiari esigenze che sono venute manifestandosi sensibilmente in tanti anni di attività da parte degli organi competenti. Eppure il collega Basile, anche se non ha voluto o potuto spingere la sua opposizione fino al limite dell'assurdo, come hanno fatto altri, ha parlato del disegno di legge come di qualcosa di non « incisivo ». Ora spero, onorevole collega, che ella non ritenga invece incisivo il disegno di legge da lei presentato, che prevede una proroga, *sic et simpliciter*,

della legge n. 1177 per soli cinque anni. Altrettanto vale a proposito dei criteri di globalità nella difesa dell'ambiente; difesa che non è fine a se stessa ma che è concepita, proprio come desidera il senatore Basile, in funzione del rinnovamento e del progresso dell'agricoltura calabrese vista nell'ordinamento produttivistico e di mercato del resto della Nazione, criteri che sono chiaramente fissati nell'articolo 2, alle lettere *a*) e *c*), del testo governativo.

I colleghi comunisti hanno creduto di notare e di porre in rilievo una certa contraddittorietà — oltre che del pessimismo, della sfiducia — nella mia relazione. Gli è che ognuno di noi ha un suo proprio modo di essere, di vedere e di porre i termini dei problemi; e io, che ripudio il conformismo e che ignoro persino il tatticismo politico, quando parlo è come se pensassi ad alta voce, per cui è naturale ed è facile che affiori in me il senso critico di cui sono abbondantemente permeati il mio spirito e la mia mente. Del resto « esame critico », tanto nel significato etimologico come in quello logico della parola, non è sinonimo nè di « contraddittorietà » nè di « pessimismo ». La contraddittorietà, talvolta, può anche rivelarsi, ma solo quando si parte da situazioni preconcette e si pretende di sostenere tesi tutt'altro che chiare e valide.

Ebbi già modo di manifestare la mia impressione, cioè l'impressione che ricevetti alla prima lettura del disegno di legge governativo. Mi sembrava infatti che una legge speciale dovesse porsi come uno strumento di sviluppo economico integrale e dovesse possedere le capacità per costituire *in loco* un meccanismo autopropulsivo. E il manifestare questa originaria impressione, se da un lato è stato un gesto di sincerità e di onestà politica, dall'altro ha voluto significare che il relatore aveva studiato e approfondito tutti i singoli aspetti della questione e si era posto davanti contestualmente tutte le altre alternative e tutte le altre possibilità. Difatti, in quella relazione è possibile rilevare il processo logico del mio pensiero allorquando affermo che l'esistenza della nuova legislazione meridionalistica e l'inizio della politica di programmazione economica escludevano la possibilità di una legge di piano particolare e suggerivano, invece, un intervento particolare e specifico capace di porre le premesse necessarie per un sano sviluppo economico in senso globale; capace cioè di preparare un terreno solido su cui porre le basi di un nuovo e razionale progresso socio-economico della Calabria. Ed è proprio questo che si doveva pretendere dal Governo. In caso contrario, permanendo certi vuoti e certe carenze nell'ambito della Regione, sarebbe stato e sarebbe difficile — se non addirittura impossibile — rendere per la stessa Regione proficuamente operanti e la legge n. 717 e il Piano di sviluppo quinquennale, validi in condizioni oggettive di depressione e di squilibrio, ma non come quelle esistenti nella Calabria: cioè con terreni disastrati da fenomeni millenari. Dov'è, dunque, la contraddizione?

Quanto al mio scetticismo, esso riguardava e riguarda l'azione delle Amministrazioni statali di tipo tradizionale. Il ministro Pastore ha introdotto nel provvedimento tutti gli accorgimenti giuridici necessari, nel generoso tentativo di ottenere una rispondenza adeguata e tempestiva da parte degli altri uffici; ma la mia lunga, sofferta esperienza mi rende più che mai diffidente. Ad ogni modo, onorevole Ministro, mi auguro che il tempo e gli avvenimenti vengano a contraddirmi puntualmente. Qui, però, il problema è molto vasto: supera e trascende la legge in discussione per investire la riforma dell'Amministrazione pubblica e particolarmente la modificazione e l'adeguamento della mentalità e della psicologia delle gerarchie burocratiche, a tutti i livelli ed in ogni direzione.

È stata lamentata, anche da parte mia, la complessità del meccanismo che con il provvedimento stesso s'intende mettere in essere; ma, a pensarci bene, il quadro istituzionale resta in fondo quello che era in passato, con in più il Comitato tecnico di coordinamento a livello locale ed il CIPE, cioè il Comitato interministeriale per la programmazione economica, a livello centrale. Ora chi non vede che questo era assolutamente doveroso, necessario ed opportuno?

Doveroso perchè il Comitato per la programmazione non deve ignorare nessun intervento, sia pure particolare e straordinario, necessario al fine di garantire l'organicità degli interventi come pure il loro carattere aggiuntivo rispetto a tutti gli altri interventi di carattere ordinario; opportuno perchè vengano direttamente interessati ed impegnati nell'applicazione della legge speciale tutti gli organi dello Stato più direttamente e specificamente competenti.

Forse i colleghi comunisti non avevano valutato a fondo questi problemi così importanti allorquando hanno voluto polemizzare duramente, nella relazione al disegno di legge da loro presentato il 6 dicembre — il cosiddetto disegno di legge-ponte —, inteso appunto più a rappresentare una presa di posizione polemica che a proporre delle soluzioni concrete ed adeguate. Essi lamentano le troppo numerose interferenze; ma rendere possibile una più ampia partecipazione dei gruppi locali alla meccanica del provvedimento non vuol dire caratterizzarlo come contrario a quella democrazia di cui tanto spesso parlano. Che dovremmo allora dire, a questo proposito, delle lungaggini che sono state imposte con la legge riguardante il Piano di rinascita della Sardegna, proprio da parte dei comunisti, che hanno voluto insistere, col pretesto della partecipazione dei gruppi locali, nella creazione di una serie infinita di comitati, tanto da dare origine ad un quadro così mastodontico che la Regione sarda non è riuscita e non riesce ancora, anche per tale ragione, ad operare tempestivamente e concretamente?

Il collega Genco ed altri, come i senatori Spasari, Murdaca, Bernardo e via dicendo, nella loro disamina coscienziosa e nel loro desiderio di veder considerati tutti i problemi tradizionali della Calabria secondo una visione prospettica dei tempi che maturano, hanno esteso il campo visivo fino a considerare altre componenti economiche, come il turismo, l'industria, l'elettrificazione e così via, quali componenti essenziali per un organico e razionale sviluppo dell'economia di una regione e di tutto il Paese. Ma, per carità, non chiediamo di vedere compresi tutti questi problemi nel presente disegno di legge, altrimenti da aggiuntivo esso si trasformerebbe in sostitutivo sia della legge n. 717 sia del Piano quinquennale.

Il disegno di legge muove da una precisa ragione d'essere e si prefigge di raggiungere determinati obiettivi, che si identificano nella preparazione dell'ambiente fisico ed umano della Calabria a ricevere gli interventi propulsivi previsti dalla politica di programmazione nazionale. Per quanto attiene particolarmente all'elettrificazione dei centri rurali, a parte le altre leggi e le altre disposizioni, proprio nei giorni scorsi l'ENEL ha pubblicato un comunicato, riportato da tutta la stampa nazionale, in cui fa presente che dovrà dare inizio alla realizzazione di un programma per l'elettrificazione delle zone rurali ed invita appunto comuni, province e consorzi di comuni a porre precise e specifiche richieste.

Rilievi pesanti sono stati mossi da parte comunista per quanto riguarda la formazione del fattore umano; e ciò in contrasto con il parere espresso dalla Giunta consultiva per il Mezzogiorno, la quale ha dato invece a questo aspetto, e giustamente, molta importanza. Si tratta però, anche qui, di interventi aggiuntivi. Non dobbiamo dimenticare che oltre 200.000 unità ogni anno si presentano al mondo del lavoro per porre la loro istanza lavorativa alla società nazionale. Ebbene, con la politica tradizionale svolta dai vari organi, come il Ministero del lavoro, quello della pubblica istruzione e la stessa Cassa per il Mezzogiorno, è veramente difficile poter accogliere e dare una istruzione alle suddette 200.000 unità; per cui saggia è la norma qui prevista, che dispone interventi in tale settore, non sostitutivi ma aggiuntivi, per rispondere a delle esigenze che sono peculiari del Mezzogiorno e, in particolare, di una Regione quale la Calabria.

Oltretutto, consideriamo bene che si parla di formazione e non di addestramento; formazione nel senso più ampio del lavoratore, del cittadino e dell'operatore economico, e non addestramento nel senso di qualificazione puramente e semplicemente manualistica delle unità lavorative.

Stimolare l'ambiente locale e sollecitare la capacità d'iniziativa: ecco ciò che occorre prioritariamente. A tale proposito abbiamo letto ed apprezzato il parere della Giunta per il Mezzogiorno e particolarmente quanto ha detto il collega Bolettieri in ordine a una non adeguata rispondenza da parte degli ambienti locali e ad una non matura capacità dell'elemento indigeno ad inserirsi nel processo produttivo, a porsi come protagonista nel promuovere lo sviluppo della regione; e questa è la remora più grave, la strozzatura più pesante, il lato negativo davvero più preoccupante. Qui, se mi consente l'onorevole Ministro, esprimo un parere un tantino diverso dal suo. Egli ci ha fatto conoscere, attraverso un'interruzione, quale sia la sua visione dei problemi umani del Mezzogiorno, ed è stato — egli, non meridionale — gentile e generoso come al solito. Ma la verità è però che secoli di abbandono e di isolamento hanno reso come refrattaria quella gente a partecipare attivamente, con l'impegno necessariamente richiesto, alla vita attiva ed hanno stimolato ed alimentato come un senso di fatalismo, perchè, tanto, nulla si poteva per cambiare la situazione; per cui quel poco che veniva fatto proveniva dal di fuori, era imposto dall'alto, e l'elemento indigeno restava sempre estraneo ad ogni forma d'impegno e di progresso.

Che cosa abbiamo dato, noi del Mezzogiorno, agli inizi dell'attività della stessa Cassa? Gli operai specializzati e qualificati sono venuti da altre regioni: noi abbiamo potuto dare solo sudore, fatica, muscoli e nervi; ed in compenso abbiamo avuto salari da fame, poichè i salari alti andavano alla mano d'opera qualificata di immigrazione.

Ma queste considerazioni non valgono solo per mano d'opera, cioè solo per quello che si definisce quadro a livello esecutivo, ma anche e particolarmente per i quadri a livello intermedio e direzionale. Si ha deficienza di tecnici e di operatori economici eppure non mancano gli uomini, le intelligenze e le capacità.

Ho sempre detto anche in Aula che il Mezzogiorno ha veramente una ricchezza potenziale notevole e un materiale umano di prim'ordine, capace, se si creano condizioni obiettivamente favorevoli, di sprigionare energie immense, perchè, ripeto, non difettano l'intelligenza, la sensibilità, l'attitudine ad apprendere ed a porsi come fattore attivo in tutte le situazioni anche le più impegnative. Ma se è vero che in campo economico una rivoluzione non si compie che attraverso decenni, è altrettanto vero che in campo umano essa non si compie se non attraverso più e più generazioni.

Condizioni storiche e ambientali diverse dal Nord hanno contribuito a determinare nel Mezzogiorno una situazione di depressione civile ed intellettuale davvero grave e pregiudizievole.

Oggi le energie si risvegliano, le mentalità si aprono, gli spiriti sono sensibilizzati; ma, onorevole Ministro, c'è ancora molto da fare in tale campo. Termino questa parte aggiungendo che occorre lavorare per la rinascita del Mezzogiorno, altrimenti le opere che le popolazioni meridionali realizzeranno resteranno monumenti inutili, senza una parola da dire nè un messaggio da tramandare alle generazioni future.

Un rilievo particolare va fatto all'articolo 14 del disegno di legge governativo, sul quale ho insistito nella mia relazione introduttiva, definendolo eterogeneo. Però, leggendo l'apposito disegno di legge che prevede l'istituzione di una università in Calabria, devo dire di essermi ricreduto. Ritengo pertanto che sia giusto che il relativo stanziamento trovi la sua collocazione nell'ambito di questo disegno di legge, anche se ciò non ci fa ricredere circa la necessità che detto stanziamento venga ulteriormente aumentato.

Si è lamentato lo sfollamento della montagna; fenomeno che riguarda la campagna in genere. Se diamo uno sguardo alla pubblicistica specializzata di questi anni e ci rifacciamo alle tesi del Saraceno, del Tagliacarne e così via, ci accorgiamo che la campagna dovrà ancora alleggerirsi di unità lavorative, alla ricerca di lavoro e di possibilità di vita in altri settori.

È vero che dobbiamo ad ogni costo difendere la campagna ed evitare lo spopolamento totale della collina e anche della

montagna, però è anche vero — e qui ha ragione il collega Bolettieri — che deve sempre tenersi presente un rapporto preciso fra risorse economiche e presenza demografica, altrimenti, difendendo la montagna e la campagna in senso così assoluto, facciamo solo della vaga accademia, se non della dannosa demagogia.

Il collega Scarpino ha raccomandato di stimolare i piccoli operatori economici. Ritengo che sia giusto stimolarli, aiutarli, sorreggerli nello sforzo di partecipare e di contribuire al miglioramento della propria terra e delle proprie aziende, ma sono anche del parere che bisognerebbe stimolare e aiutare tutti, perchè è dall'impegno e dalla partecipazione generale che possiamo ottenere un vero e duraturo incremento delle produzioni e del reddito. È necessario, dunque, evitare lo spopolamento della montagna e della collina, ma non in senso antieconomico; occorre — non bisogna dimenticarlo — destinare gli investimenti alle zone potenzialmente dotate perchè è nell'interesse generale seguire una politica produttivistica, non una politica a carattere assistenziale, la quale si giustifica solo sul piano umano e caritativo, ma è pregiudizievole sul piano economico. Legare l'uomo alla terra, come sento dire, non è cosa che possiamo fare con la forza, bensì creando condizioni economicamente convenienti, capaci di consentire una vita civile e decorosa; e questo è possibile solamente se le zone nelle quali andremo a investire sono potenzialmente fertili ed hanno la capacità di corrispondere alle somme ed al lavoro impiegati secondo una misura ed una proporzione ritenute valide sotto il profilo produttivistico.

Il senatore Scarpino ha fatto un riferimento specifico alle raccoglitrici di olive. È una rivoluzione socio-economica quella che si sta verificando, onorevoli colleghi, e ogni rivoluzione ha anche le sue vittime e i suoi inconvenienti; ma non possiamo dire che la legislazione meridionalistica non abbia migliorato l'ambiente e non abbia dato un nuovo tono e un nuovo slancio tanto alla Calabria, quanto a tutto il Mezzogiorno in generale.

Basta un dato, senatore Scarpino, che non avrei voluto riportare qui, ma che, del resto, emerge proprio da una certa politica, ed è il seguente: in tutta Italia, in Sardegna come nel Piemonte, non si riesce più a trovare collaboratrici domestiche. Il che vuol dire che per le donne si sono create condizioni di lavoro diverse o che, quanto meno, il reddito familiare è aumentato al punto da consentire loro di attendere ad altri compiti, a quelli familiari, ad esempio, e di non andare più a lavorare secondo una tradizione molto antica.

La Sardegna era una riserva di donne che andavano in campagna o che si occupavano in qualità di lavoratrici domestiche; ora questa riserva si è esaurita, il che significa che molte cose sono cambiate. Squilibri e discrasie infatti si verificano — e non può essere che così — durante le trasformazioni e i processi d'ammodernamento e di crescita economica, ma trattasi di una fase attraverso la quale sono passate tutte le società e tutti i sistemi politici.

Il senatore Scarpino ha richiamato l'attenzione sulle cooperative. Sono d'accordo, e mi pare che lo sia anche il ministro Pastore, sulla opportunità di aiutare e potenziare le cooperative, non solo quelle di lavoro, ma anche di produzione e, soprattutto, di vendita, perchè non basta produrre se poi la produzione viene portata via dagli incettatori che ben poco lasciano a chi lavora e produce.

Abbiamo assistito a una calorosa perorazione del senatore Spezzano, il quale ha il pregio di farsi ascoltare volentieri per la gentilezza dell'eloquio e la logica nella esposizione. A un certo momento però il senatore Spezzano si è lasciato prendere dalla passione, tanto che pareva di essere in Corte d'assise di fronte a un tentativo di convincere, con un tono accorato, la giuria popolare ad assolvere l'imputato. Gli è che qui d'imputato non c'è nessuno, e tanto meno lo è la Calabria, che costituisce l'oggetto delle attenzioni e delle passioni del senatore Spezzano.

Egli, ad un certo momento, ha lasciato da parte l'ironia garbata e le parole sferzanti e, con sentimento vivo e acceso ha cercato,

direi, incosciamente, di creare una specie di *pathos* nell'ambiente parlamentare.. L'abbiamo tutti ascoltato con piacere, ma quel *pathos* non si è comunicato ai nostri animi, anche perchè siamo adusi ormai a perorazioni di questo genere e sappiamo valutare le parole e le cose e cogliere la differenza che vi è tra di esse. Ci ha parlato di provvedimenti elettoralistici e nel farlo ha calcato parecchio l'accento: il ministro Pastore avrebbe atteso per mesi e mesi, venendo meno a suoi precisi doveri, finchè non si è pervenuti in vista delle elezioni, per presentare un disegno di legge da cui si potesse avvantaggiare la maggioranza e la Democrazia cristiana in particolare.

E perchè si fa il processo alle intenzioni? Ciò che conta sono i fatti, non le intenzioni! Non pensate, forse, che in noi possa sorgere il dubbio, che diviene poi certezza, che anche la vostra opposizione sia fatta in funzione elettoralistica e che vogliate sacrificare gli interessi della Calabria agli interessi di partito, non peritandovi di danneggiarla pur di evitare che la Democrazia cristiana mandi avanti un disegno di legge che voi sapete quanto è importante e atteso dalle popolazioni interessate? E il fatto che la vostra opposizione venga spinta oltre ogni limite ragionevole non vi pare che sia per davvero un motivo elettoralistico che oppone il vostro no al nostro sì?

La Democrazia cristiana, ha detto ancora il senatore Spezzano riferendosi probabilmente al Convegno di Napoli, ha rilanciato la politica meridionalistica.

Io dico che è doveroso prenderne atto. Se ogni tanto ci si ferma a fare un consuntivo di quanto si è realizzato, un consuntivo critico — e voi sapete quanto siano animati da sipirito critico i nostri incontri e i nostri dibattiti — e se alle parole seguono i fatti, mi pare che non vi debba affatto dispiacere. Se ci proponiamo di rinvigorire l'azione nel Mezzogiorno ed a questi propositi facciamo seguire provvedimenti concreti, è cosa altamente positiva di cui occorre prendere atto con soddisfazione.

Non basta versare fiumi di lacrime sul Mezzogiorno, perchè questo non risolverebbe niente; occorre invece, una volta presa cognizione profonda e precisa dei problemi, intervenire con gli strumenti più idonei possibili (e quando dico possibili mi riferisco evidentemente a quello che è il contesto economico nazionale) per poterli risolvere nell'ambito di una politica organica e coordinata.

Altra accusa che viene mossa, di fondo, direi, è di aver ignorato la presenza delle Regioni. Ma, onorevoli colleghi, poichè fra non molto dovremo riparlarne in Aula, non voglio qui fare una disquisizione teorica, nè ricordare la genesi storica e politica delle Regioni, che costituisce un nostro patrimonio ideologico, al quale voi vi siete avvicinati piuttosto in ritardo — di questo dateci atto —; ma non posso fare a meno di chiedere: è possibile oggi ancorare questa legge all'istituto regionale, che ancora non esiste, quando il Parlamento deve legiferare in rapporto alla realtà giuridica del momento?

Anche se le Regioni venissero costituite fra un anno, lei crede, senatore Scarpino, che la Regione calabrese, come del resto tutte le altre d'Italia, sarebbe veramente in grado, subito dopo la sua costituzione giuridico-politica, di affrontare problemi di questo genere e di assumere impegni così notevoli?

Signori, non vorrei smentire me stesso, ma a questo proposito ho una ben lunga esperienza. La Regione sarda è sorta nel 1949, ha cominciato ad amministrare il proprio bilancio nel 1950, ha assunto il compito dell'attuazione della legge sulla rinascita nel 1963, cioè a distanza di tredici anni, e io so quali sforzi e quante fatiche ha dovuto affrontare allo scopo di superare deficienze, manchevolezze, carenze di ogni genere, proprio per poter assolvere a compiti di tanta gravosità e di tanto impegno politico-amministrativo.

Lasciate che le regioni diventino realtà viva e operante nel nostro Paese e poi vedremo il da farsi; il Parlamento è sovrano e mi pare che nulla vieti che in un secondo tempo possa apportare le modifiche che si renderanno necessarie.

Il senatore Spezzano dice che il suo Gruppo ha presentato la legge-ponte per avere il

tempo di studiare un provvedimento davvero organico; ma quale dovrebbe essere questo provvedimento organico? Forse quello presentato da voi il 28 aprile dello scorso anno? Si tratta di un disegno di legge organico, il meglio che voi potevate esprimere?

Il collega Bernardo ha definito questo disegno di legge « d'ispirazione classista e di spirito comunista » e ha aggiunto giustamente che stiamo esaminando un provvedimento speciale, che ha carattere prevalentemente tecnico e non stiamo dando luogo a un disegno di legge di riforma sociale.

Circa lo « spirito comunista » non sono d'accordo con il collega Bernardo perchè un disegno di legge di tal genere in regime comunista non sarebbe neppure pensabile, in quanto non si inquadra nello spirito e nella dinamica comunista quali son venuti storicamente manifestandosi. Direi, se mai, che quel disegno di legge ha un carattere demagogico e propagandistico.

All'articolo 3, infatti, il disegno di legge Scarpino ed altri, in contrasto con la presunta organicità del provvedimento, dice: « La spesa inerente all'esecuzione di opere di cui agli articoli 1 e 2 e alla loro manutenzione ordinaria e straordinaria è a completo carico dello Stato.

Sono anche a completo carico dello Stato le spese necessarie a consentire, nelle nuove sedi, l'esplicazione delle normali attività economiche alle popolazioni trasferite ».

Osservo innanzitutto che non si fissa un termine; dal che si deduce che lo Stato dovrebbe finanziare indefinitamente queste attività, che, tra l'altro, non vengono neanche specificate e distinte. È lecito pertanto domandarsi: anche l'attività del medico, dell'avvocato, dell'agricoltore, dell'industriale, e così via? Ma è mai possibile che lo Stato non dico indefinitivamente, ma per un periodo limitato, possa finanziare l'esplicazione delle attività economiche in tutti i centri nei quali è stato necessario operare dei trasferimenti di aggregati urbani e degli abitanti? Ciò è assurdo. Questa è una legge che si può accettare?

S C A R P I N O . Se non si vogliono creare dei vagabondi, sì.

D E R I U , *relatore*. Onorevole Pastore, in Sardegna abbiamo dovuto trasferire per le stesse ragioni due paesi: Gairo e Osini. Potrei chiedere una norma del genere anche per gli abitanti dei due paesi trasferiti?

Il primo comma dell'articolo 4, poi, dice:

« Nell'impianto dei vivai forestali e nell'impianto, nell'integrazione, nella manutenzione dei nuovi boschi, saranno stabilmente impiegati e cointeressati, con speciali contratti collettivi, nuclei familiari di lavoratori agricoli e di coltivatori insediati nelle località da rimboschire ».

È evidente che questi nuclei familiari devono essere pagati, ma a che cosa saranno cointeressati? Al reddito del nuovo bosco? Io mi appello ai tecnici ed ai competenti: quando è che un nuovo bosco dà un reddito? Non certo dopo pochi anni.

La cointeressenza, cioè la partecipazione agli utili, è qui una cosa fuori posto.

Il secondo e il terzo comma dello stesso articolo 4 recitano: « I nuclei in parola avranno diritto, oltre alla retribuzione salariale, ad una quota del reddito delle zone rimboschite in proporzione al lavoro prestato.

« Le disposizioni a favore dei lavoratori e dei coltivatori, di cui ai precedenti commi, si applicano anche nei casi di tenuta e di utilizzazione dei boschi esistenti di proprietà comunale, demaniale e di quelli comunque gestiti dall'amministrazione dell'Azienda autonoma delle foreste demaniali ».

Allora conviene davvero avere la residenza nelle zone rimboschite. Così si creerebbero dei privilegiati, i quali tra l'altro dovrebbero vivere per sempre a carico del magro bilancio comunale. Chi ha la fortuna di risiedere in zone del genere, è destinato a condurre una vita ben diversa da quella di chi risieda in altre zone. Si avrebbe così una nuova figura di pubblici « pensionati ».

L'articolo 5, poi, dice: « Ai coltivatori proprietari, enfiteuti, fittavoli, ai coloni, ai mezzadri, ai compartecipanti, singoli o associati, ed alle cooperative agricole, operanti nella

Regione calabrese, tutti i sussidi statali in conto capitale e tutti i contributi statali sugli interessi dei mutui, previsti dalle leggi, saranno erogati nella misura massima prevista dalle leggi stesse maggiorata del 40 per cento.

« L'erogazione complessiva non supererà mai il 90 per cento della spesa in caso di sussidi in conto capitale, mentre in caso di contributi al pagamento degli interessi sui mutui potrà arrivare al 100 per cento dei contributi stessi ».

Che vuol dire? Che chi non prende i mutui, ma partecipa col 10 per cento alle opere di trasformazione, potrà avere un contributo fino al 90 per cento; chi invece non partecipa in nulla e riceve il mutuo agevolato del 10 per cento potrà avere un contributo fino al 100 per cento della spesa. Qui non c'è nemmeno senso logico. Il senatore Scarpino forse potrebbe spiegare il significato e soprattutto le ragioni da cui muove l'ultimo comma di questo articolo.

Occorre non soltanto provvedere nei casi citati (coltivatori diretti, enfiteuti, fittavoli e così via), ma in tutti i casi e in tutti i sensi, senza irragionevoli discriminazioni, non in ragione del bisogno delle singole zone, ma anche delle possibilità produttive, perchè altrimenti non si riuscirebbe a tonificare l'economia generale, ad aumentare i posti di lavoro, a migliorare le condizioni di vita in agricoltura, ad accrescere il potere contrattuale dei lavoratori, a promuovere l'elevazione umana e civile delle popolazioni.

Si lamenta la farraginosità del quadro istituzionale posto in essere dal disegno di legge governativo, ma il vostro articolo 12, per esempio, onorevoli colleghi comunisti, non è certo una cosa semplice! Tutto il disegno di legge n. 2199 è complesso e macchinoso. Oltre tutto, si viene a trasformare — come è avvenuto in Sardegna — il Consiglio regionale, che secondo la Costituzione dovrebbe essere un organo legislativo, in organo amministrativo, e si impone che la Giunta regionale trasmetta tutte le relazioni e le informazioni soltanto al Consiglio regionale e non anche al Parlamento, che pure è l'organo sovrano che stabilisce le direttive di sviluppo e che autorizza i finanziamenti statali. Il Consiglio regionale sardo, discutendo i progetti delle opere e trascurando la funzione legislativa e di controllo sull'esecutivo, si è trasformato in una specie di Comitato tecnico, con tutti gli inconvenienti prevedibili. Dobbiamo fare le leggi e non sostituirci all'esecutivo e agli organi tecnici di cui l'esecutivo si avvale.

Arrivato a questo punto, vorrei pregare l'onorevole Ministro di provvedere all'elaborazione di una carta agropedologica della Calabria, che indichi la natura agrologica dei terreni, per procedere poi all'elaborazione di una carta delle coltivazioni culturali affinchè gli agricoltori possano avere delle indicazioni precise circa la coltivazione dei loro terreni. Lei sa, onorevole Pastore, che la Commissione che aveva sede presso il Comitato dei ministri aveva ordinato qualcosa del genere per la Sardegna, dove sono stati prelevati 4000 campioni (« carote » li chiamano i tecnici) di cui è stata fatta l'analisi chimica e pedologica secondo metodi scientifici che oggi risultano abbastanza aggiornati e progrediti, in atto soprattutto nella scuola inglese e americana.

Ma ciò non basta. A questo bisogna aggiungere l'assistenza tecnica ed amministrativa perchè gli uomini della campagna, i lavoratori della terra in genere, non sempre sono in grado di valutare da sè la convenienza degli interventi e di risolvere tutti quei problemi tecnico-amministrativi che sono impliciti nelle nuove iniziative che si andranno ad intraprendere.

Il senatore Genco ha parlato delle banche: ed è il punto sul quale occorre insistere. È evidente che il problema non potrà essere risolto con questo provvedimento e nemmeno direttamente dal ministro Pastore, anche se egli può farsi portavoce autorevole di una riforma bancaria. Parlo specificamente degli istituti di credito che operano nel Mezzogiorno o che sono collegati alla politica meridionalistica. Lei, onorevole Pastore, sa molto bene che più di una volta iniziative approvate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno rimangono allo stato potenziale proprio perchè le banche, non condi-

videndo le iniziative, hanno disatteso quelle approvazioni e non hanno dato — a motivo di una valutazione di carattere puramente finanziario — i mutui richiesti per difetto di garanzia. È evidente che non si può pretendere che nel Mezzogiorno si trovino, come nel rimanente territorio italiano, operatori economici sempre in grado di garantire, non al 100 per cento, ma al 500 per cento (come pretendono gli Istituti) i mutui necessari per attuare determinate iniziative e risolvere importanti problemi. Gli istituti di credito non devono valutare le iniziative prescindendo dalla volontà espressa dal Comitato dei ministri e dalle direttive date dal Governo, ma devono sempre e in ogni caso adeguarsi ad esse. Adesso non saprei indicare — non rientra nei miei compiti — attraverso quali sistemi e quali metodi si possano superare queste difficoltà, ma certamente occorre superarle se si vuole che la politica in favore del Mezzogiorno raggiunga gli obiettivi che essa si prefigge.

Detto questo, onorevoli colleghi, vi ringrazio di avermi ascoltato con tanta pazienza e vi prego di voler considerare che fuori di quest'Aula, al di là delle nostre diatribe, oltre le nostre polemiche e le critiche più o meno pertinenti, esiste una popolazione, quella calabrese, che attende da noi un atto positivo perchè soltanto da esso, e non dalle nostre diatribe, trarrà la possibilità di rinascere a nuova vita in una prospettiva di progresso economico e civile.

C A R E L L I , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli Sottosegretari e cari colleghi, dopo quello che ha detto il senatore Deriu come relatore della 7ª Commissione, quindi come relatore principale, io potrei anche esimermi dal fare la mia replica. Credo opportuno, comunque, esprimere brevemente alcune osservazioni.

Concordo con quanto ha detto il collega Deriu per ciò che riguarda i ringraziamenti a tutti coloro che hanno ritenuto sufficientemente valide le relazioni, la sua e la mia, e il parere-relazione (mi sia concesso di dire così) del collega Bolettieri. In proposito debbo dire che, sì, vanno bene le riunioni congiunte, ma non sarebbe neanche male affidarsi ad un unico relatore per evitare dispersioni di considerazioni e di interventi. Io sono per la semplificazione delle procedure. Voler pretendere per ogni legge un numero di relatori pari a quello delle Commissioni interessate alla materia mi sembra fuori posto. Perciò suggerisco all'onorevole Presidente di voler riferire la mia proposta in sede opportuna, affinchè in altre occasioni similari l'incarico di effettuare la relazione venga affidato soltanto ad un membro della Commissione che ha maggiore influenza nel campo di cui trattasi.

P R E S I D E N T E . . Questo si è già fatto tante volte. Dipende dagli argomenti.

C A R E L L I , *relatore*. Signor Presidente, debbo osservare che, in fondo, la presente discussione, molto ampia ed anche molto nobile, non è che la continuazione di quella svolta in Aula in occasione dell'esame della proposta dei senatori Militerni e Salerni. Tutti i colleghi calabresi vi intervennero e intervenni anche io poichè, in determinati momenti, ebbi ad interessarmi della Calabria, oltretutto per ragioni di carattere professionale.

La discussione svolta in questa sede è stata ampia ed approfondita da parte di tutti. Ad essa hanno, infatti, collaborato anche gli avversari, nonostante l'aspetto inevitabilmente critico dei loro interventi. Non possiamo impedire ai colleghi dell'opposizione di esprimere concetti critici, che non sono stati comunque molto lontani da certe considerazioni che nel settore presiedono al corso della verità. È soltanto questione di trovarci d'accordo su un punto di convergenza tutti quanti, opposizione e non opposizione. È stata rilevata la carenza di disponibilità finanziaria, che è tale da determinare — almeno così si dice — un rallentamento nel quadro dell'operatività. Sarebbe bello, senza dubbio, affrontare il problema in pieno, globalmente, alla maniera di Mattei, mio concittadino. Noi ci troviamo, onorevoli colleghi dell'opposizione, di fronte ad un magnifico e stupendo lavoro che ci permette d'impostare la nostra politica di ricostru-

zione. Avete visto come la Democrazia cristiana intende affrontare il problema. Vorrei che anche in questo campo potesse essere seguito il sistema di Mattei, interessando i migliori tecnici d'Italia, senza limitarsi agli uffici, senza dubbio attrezzatissimi e composti di validissimi collaboratori, ma forse pochi per poter esaminare e risolvere i problemi di un vasto territorio dissestato, che attende gli auspicati interventi di miglioramento.

Detto questo, dovrei replicare alle critiche espresse da alcuni amici dell'opposizione. Concordo, infatti, con quanto è stato detto negli interventi dei colleghi Bernardo, Murdaca, Berlingieri, Genco, Spasari, Bolettieri, Giancane e Salerni, il quale ultimo ha prospettato il problema sotto l'aspetto storico, politico e giuridico tracciando una sintesi del lavoro che dovremo affrontare. Noi siamo perfettamente d'accordo sulle necessità della Calabria. Credo che non debbano sussistere irritazioni: bisogna impedire che queste ritardino l'intervento massiccio (perchè così mi sono convinto, onorevoli colleghi) previsto dal provvedimento che dobbiamo approvare: dico massiccio perchè comporta l'impiego di 345 miliardi. Io avevo proposto di accorciare le distanze: ho interpellato tecnici di grande valore per vedere che cosa si potrebbe fare nei riguardi dell'assestamento del suolo ma mi sono sentito rispondere che in Calabria noi abbiamo, per esempio, nel campo forestale una disponibilità annuale di 35 milioni di piante e quindi non è in un solo anno che si risolve il problema del rimboschimento: ne occorrono di più. Si tratta di operazioni che possono durare anche cinque, sei, sette, otto anni, onorevoli colleghi, e di fronte a quest'incertezza accumulare fondi non significa poterli spendere. Dovrà essere elaborato un progetto per l'impiego dei fondi secondo le possibilità locali, senza gettarli al vento, ma utilizzandoli con l'opportuna gradualità.

Comunque ho avuto assicurazione piena, onorevole Ministro, che non è impossibile progettare — e faccio il caso limite — lavori per 345 miliardi in un primo anno. Essenziale è che i pagamenti possano avvenire secondo le scadenze stabilite dalle indicazioni della legge. Ma è nella facoltà del Ministro e dei suoi collaboratori affrontare il problema in pieno con una progettazione che possa abbracciare, per quanto possibile, la maggiore estensione del territorio calabrese.

Abbiamo dei progetti fino al 1969 che riguardano tutti i settori: dell'agricoltura, delle opere pubbliche, dell'industria, degli acquedotti, degli elettrodotti, della viabilità, del turismo, della preparazione professionale, del credito, dell'edilizia scolastica, eccetera. Quindi esiste una base per procedere con una fiducia che non dovrebbe venire meno.

Ecco perchè, senatore Deriu, io non sono del suo parere quando dice che in fondo si tratta di interventi aggiuntivi, che non possono essere in un certo senso distolti da una particolare azione di orientamento, secondo un programma settoriale che non dovrebbe andare al di là di determinati indirizzi. Faccio osservare che con un programma di questo genere l'aggiuntività non riguarda soltanto il consolidamento e il risanamento del suolo, ma anche i lavori che si sono iniziati e che non possono essere assolutamente dimenticati e lasciati in disparte. I dati hanno un particolare significato: io ebbi a scrivere che la Calabria possiede ora una base economica valida, che va incentivata perchè possa sempre più e sempre meglio svilupparsi. Si deve riconoscere la bontà dei criteri fin qui seguiti e intesi ad assicurare la stabilità degli investimenti fissi; investimenti che hanno seguito il principio della gradualità nel tempo, che la situazione nuova autorizza a riesaminare nella vicenda delle condizioni successive. Ecco perchè a me pare che il criterio dell'aggiuntività sia opportunamente da riesaminare sulla base di questi indirizzi che mi sono permesso di accennare.

Dal punto di vista del consolidamento del suolo bisognerebbe cominciare dalla montagna: dall'alto si comincia. Non si può cominciare dalla metà o dal basso se vogliame realizzare una autentica azione di salvaguardia, come ha detto il rappresentante della Sardegna nella sua pregiata relazione. È logico che dobbiamo prima sistemare la

cima per poter evitare gli scoscendimenti e frenare quelli che è possibile frenare per non turbare le strutture a valle e anche della collina.

Non sono neppure del parere di allontanare l'uomo, come ha detto il senatore Deriu.

D E R I U , *relatore*. Non ho detto così.

C A R E L L I , *relatore*. Forse non ho ben compreso, comunque allontanare l'uomo da quelle zone che non danno possibilità economiche in un primo momento vuol dire allontanarlo per sempre. Io invece intendo il miglioramento delle zone più dissestate attuato con la presenza dell'uomo, così che il rimboschimento possa avvenire, attuando sistemi che permettano l'alternanza di appezzamenti rimboschiti con altri a pascolo; ciò potrà permettere all'uomo di organizzare aziende di montagna silvopastorali, dove l'ambiente naturale è favorevole all'allevamento di una particolare specie di bestiame, quella ovina.

Credo che, così procedendo, potremo abbracciare tutto il sistema montuoso della Calabria e provvedere a quel rimboschimento di sette o dieci mila ettari di terreno all'anno con la spesa di circa 15 miliardi annui. Rimane un margine veramente considerevole perchè secondo il disegno di legge abbiamo una disponibilità annua di circa 26-27 miliardi, margine che potrà servire ad incentivare altri settori. Ad essere precisi il disegno di legge non riguarda solo il risanamento del suolo, ma provvede anche al coordinamento economico della Calabria e a creare l'ambiente per difendere e inserire l'economia calabrese nell'ambito nazionale e in quello più vasto internazionale.

Il senatore Spezzano ha rivolto il seguente invito ai relatori: i relatori dichiarino preminente il fine della difesa del suolo. Ho qui gli appunti presi durante le relazioni. La difesa del suolo è stata dichiarata preminente nei limiti delle possibilità tecniche e materiali.

Il senatore Spezzano ha detto: « Non diciamo che noi non approveremo il disegno di legge, ma vogliamo stabilire una preminenza assoluta della difesa del suolo e per ottenere ciò proponiamo una legge-ponte ». Inoltre aggiungeva: « Come mai i relatori non hanno espresso il loro giudizio sulla università calabrese »? Io le rispondo, senatore Spezzano, che non lo hanno espresso in considerazione di altre necessità riconosciute con l'approvazione di diversi disegni di legge. L'Università fa parte di un sistema nuovo che organizza per la prima volta tutte le università italiane e le inserisce in un quadro unico. Gli altri interventi legislativi si riferiscono ad iniziative di ca-carattere economico che riguardano in particolare le necessità calabresi: come, ad esempio, quella degli elettrodotti. Il senatore Masciale, che l'altro giorno ha interrotto il suo dire per un equivoco sorto con il senatore Salerni, e anche il collega Genco hanno adombrato la questione degli elettrodotti.

Nella Calabria gli elettrodotti rappresentano la innervazione principale della ripresa economica. Bisognerà intervenire presso l'ENEL perchè si renda conto di tale necessità. L'ENEL non può essere considerato una società privata perchè è stato nazionalizzato ed è giusto che intervenga nelle zone dove più urgente si presenta la necessità di intervento. Quando l'ENEL dice che non è possibile intervenire nelle zone calabresi abbandonate, perchè ciò importerebbe una spesa eccessiva, cade in errore, dimostrando la perfetta incomprensione da parte di coloro che attualmente ne dirigono le sorti con un criterio eminentemente speculativo. Onorevole Ministro, lei deve intervenire efficacemente per riportare sulla retta strada ciò che ha subito una deplorevole deviazione.

Riguardo alle altre necessità dovrei addentrarmi in particolari che interessano altri settori economici; faccio un breve accenno a quello del gelsomino. Mi sono reso conto che anche in questa coltura ci troviamo di fronte ad un settore tutto speciale e particolare che può interessare altre zone italiane. A questo proposito desidero depositare un ordine del giorno, perchè un emendamento potrebbe turbare l'orientamento organico del disegno di legge, ordine del giorno che raccomandiamo all'attenzione

dell'onorevole Ministro e degli onorevoli colleghi.

La ripresa della Calabria è tutta basata sulla scelta dei tempi e dei programmi. I tempi sono maturi, bisogna affrettarsi a preparare il programma perchè senza un programma organico è inutile intervenire in Calabria.

In precedenza sono state avanzate critiche per il poco coordinamento fra l'azione dei privati e l'azione dello Stato. È indispensabile che i privati intervengano con fiducia, ma è anche indispensabile che lo Stato dimostri buona volontà e che inviti gli operatori privati ad operare in un ambiente sereno che non è quello dove riscontriamo la cosiddetta « polpa », come diceva il senatore Scarpino con una immagine molto efficace. Assistiamo ad una non equa distribuzione dei beni. Non si può pretendere una ripresa economica valida se non rendiamo possibile un riordinamento fondiario che risponda a principi sociali e, mi si permetta dirlo, a principi economici.

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* Devo dire per l'ennesima volta che vi basate su dati del tutto infondati.

C A R E L L I , *relatore.* Ho preso in considerazione l'aspetto più negativo delle accuse dell'opposizione, dato che considero l'opposizione come un pungolo al nostro operato.

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* Ma sull'argomento non abbiamo bisogno di pungoli. L'opposizione a volte vuole assurgere a giustiziera.

A D A M O L I . Non si tratta di fare i giustizieri. Voi vi servite del denaro degli italiani per fare propaganda.

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* Io non posso darvi atto di cose non giuste. L'argomento della giustizia sociale non può lasciarmi indifferente; attaccarmi su questo argomento mi induce a reagire.

C A R E L L I , *relatore.* Mi permetta di dire, onorevole Ministro, che si tratta di una carenza legislativa di carattere generale. Abbiamo attuato la riforma agraria con la legge n. 230 e ci siamo fermati, mentre avremmo dovuto completare l'opera intrapresa. Ma lei non ha colpa di questa situazione, lei la subisce. Devo darle atto dello sforzo notevole che, sotto il suo Dicastero, è stato compiuto dalla Cassa per il Mezzogiorno per risolvere alcuni problemi di carattere sociale. Posso anche darle atto di tutto quanto ella ha fatto fino a questo momento per sollevare la Calabria da una pesante situazione. Sarà compito del Governo e del Parlamento liberarsi dalle incrostazioni e superare gli ostacoli che, inevitabilmente, si trovano lungo questo cammino. Lungi da me il pensiero di criticare il suo operato, ma non posso fare a meno di constatare l'esistenza di situazioni instauratesi per colpa del Parlamento perchè non ha affrontato in pieno quelle riforme che avrebbe dovuto affrontare.

Mi si permetta di dire che il valore sociale di qualsiasi programma deve considerarsi preminente nei confronti del valore economico, in quanto non è economico ciò che non è sociale; l'inverso è concetto che appartiene ad un orientamento economico diverso dal nostro. L'articolo 43 della Costituzione parla chiaramente e dobbiamo riconoscerne lo spirito democratico.

Abbiamo fatto molto, ma non tutto; è necessario affrontare il problema con quella decisione e con quella chiarezza di vedute che lei, onorevole Ministro, possiede e che ha impresso ai suoi collaboratori. Continui su questa strada e saremo felici di accompagnarla in un cammino sia pure difficilissimo.

Ai senatori Spezzano, Scarpino, Adamoli ed altri chiedo quale può essere l'utilità di un disegno di legge-ponte quando approvarlo significherebbe ritardare lo sviluppo di un programma, interrompere un inter-

vento già in atto, fermarsi quando bisogna avanzare rapidamente e decisamente e significherebbe interrompere un indirizzo che ha già dato risultati molto efficaci e allontanarci da una impostazione che la relazione dell'onorevole Pastore ha brillantemente adombrato.

A mio avviso, l'articolo 20 del disegno di legge d'iniziativa governativa risponde perfettamente agli indirizzi della legge-ponte. Si vogliono utilizzare 32 miliardi e mezzo, ma noi abbiamo la possibilità di farlo attraverso l'articolo 20 perchè con esso convalidiamo e ratifichiamo tutti gli investimenti che sono stati fatti dopo il giugno 1967, al termine cioè dell'applicabilità delle norme della legge n. 1177. In questo periodo i lavori hanno avuto il loro svolgimento normale, mancava evidentemente la norma legislativa che potesse ratificarli. Ora con l'articolo 20, opportunamente emendato, si convalidano tutti i lavori fatti in questo periodo di *vacatio legis*.

La legge-ponte non farebbe che determinare un rallentamento e avrebbe come scopo di far passare degli anni ancora, sia pure nell'intento di studiare meglio un programma che dovrebbe poi essere applicato con criteri particolari.

Ho sentito dire più volte dal senatore Spezzano che spesso l'ottimo è nemico del bene. Accontentiamoci di questo disegno di legge che rappresenta per noi quanto di più concreto è possibile ottenere in questo momento, anche se forse non risponde con esattezza al desiderio espresso dai relatori di vedere cioè aumentare gli stanziamenti. Mi rendo conto che ciò significherebbe aumentare le opere, perchè quando mancano i progetti concreti manca ovviamente anche la possibilità di utilizzare le somme disponibili; ma noi abbiamo la possibilità di fare questo per la concentrazione delle somme in un solo anno, a differenza di quanto prevede la legge n. 910, Piano verde n. 2, che stabilisce le disponibilità finanziarie per settori.

Sono convinto, onorevoli colleghi, che la approvazione di questo disegno di legge risponda perfettamente ai vostri desideri. Invito i colleghi dell'opposizione a desistere dal loro atteggiamento prevalentemente critico e a collaborare ad un indirizzo costruttivo inteso alla realizzazione dei programmi in atto.

Al senatore Basile, il quale ha affermato che non abbiamo fatto nulla, io dirò che per risolvere i complessi problemi strettamente legati al preoccupante fenomeno del dissesto idrogeologico molto è stato fatto, anche se ancora molto resta da fare.

Per tutte queste considerazioni vi invito, onorevoli colleghi, ad opprovare il presente disegno di legge. Tutti dobbiamo collaborare perchè la legge venga applicata, e particolarmente voi calabresi dovrete affiancare il ministro Pastore in questa opera veramente poderosa, perchè solo così facendo si riuscirà a dare alla Calabria quella particolare serenità che i calabresi giustamente attendono.

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Senato non è nuovo ai problemi che il disegno di legge sulla Calabria affronta. Nel febbraio di quest'anno, in Aula, venne ampiamente discussi la relazione da me presentata sulla attuazione della legge n. 1177. Fu un dibattito nel quale si registrarono rilevanti apporti, sia da parte della maggioranza che della minoranza, mediante anche la presentazione di apposite mozioni.

Riandare a quel dibattito mi offre motivo per ricordare lo scomparso senatore Militerni, che recava, nell'adempimento dei suoi doveri parlamentari, un appassionato e intelligente impegno di competenza, di equilibrio, di responsabilità, che gli otteneva il più sincero apprezzamento in tutti i settori del Senato. Vada alla sua memoria anche il pensiero grato del Ministro.

Voglio anche ricordare quanta attenzione il Governo ha posto alle conclusioni cui è pervenuto il Senato nel citato dibattito sulla relazione consuntiva. Quasi tutti gli articoli dell'attuale disegno di legge registrano apporti derivanti dalla mozione Militerni-Salerni, che la maggioranza del Senato aveva approvato. Basta pensare al coordinamento degli interventi, all'azione organica

nei bacini, al risanamento integrale degli abitati dissestati, agli interventi per il fattore umano, alla manutenzione delle opere realizzate, eccetera.

Ancora in sede di premessa desidero ringraziare innanzitutto i due relatori senatore Deriu e senatore Carelli. Il loro è stato un contributo serio che ha fornito al Governo elementi di meditazione che saranno tra l'altro considerati nel corso della presentazione degli emendamenti.

Una parola di gratitudine va anche al senatore Bolettieri che ha recato con tanta autorevolezza e competenza il parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno. A proposito dei suggerimenti contenuti nel parere, certamente validi, posso assicurare il senatore Bolettieri che alcuni di essi, specie quello di un maggiore stimolo all'azione dei privati nella realizzazione delle opere idraulico-agrarie, saranno dal Governo positivamente considerati.

Ringrazio, infine, tutti gli intervenuti nel dibattito, sia della maggioranza che della opposizione. Il Governo apprezza il contributo di critica e di esperienza da essi apportato.

Onorevoli senatori, premetto che la mia non sarà una risposta eccessivamente ampia, considerata anche la ristrettezza del tempo disponibile. Spero tuttavia di essere ugualmente esauriente.

Mi si consentano alcune considerazioni di carattere generale.

È certamente superfluo che io ricordi al Senato i dati caratterizzanti il territorio calabrese; accennerò ai principali:

la posizione geografica decentrata della Calabria rispetto all'Europa e allo stesso settentrione d'Italia, protesa per 250 chilometri verso il sud;

sotto il profilo della morfologia, va sottolineata la presenza di grandi formazioni montagnose e l'accentuato frazionamento del sistema idrografico (ben 591 bacini): ciò comporta la divisione dei 15 mila chilometri quadrati del territorio in innumerevoli micro-ambienti di difficile collegamento fra loro e con la rete di comunicazioni interregionali;

le stesse condizioni ecologiche, anche nei riguardi dell'agricoltura, consentono limitate utilizzazioni: l'aliquota notevolissima di terreni di montagna e di collina — ben il 60 per cento del territorio è a quota superiore ai 300 metri — la natura geologica, le caratteristiche pedologiche e le condizioni climatiche, concorrono congiuntamente in senso negativo;

in ultimo, l'imponente dimensione del dissesto idrogeologico, in atto o potenziale, che caratterizza il 41 per cento della superficie complessiva, condiziona negativamente ed ulteriormente i modi e le forme non soltanto della utilizzazione agricola e dell'insediamento, ma anche delle altre attività economiche.

In questo contesto si è sviluppata l'azione pubblica sia con le Amministrazioni ordinarie, sia con la Cassa per il Mezzogiorno. Da ricordare che l'intervento della « Cassa », ovviamente, è avvenuto in due direzioni: sulla base della legge istitutiva dell'organismo straordinario e sulla base della legge speciale n. 1177.

Durante il dibattito, ho ascoltato più volte o esplicite affermazioni o allusioni secondo le quali in Calabria non si è fatto nulla; i più benevoli hanno detto che si è fatto poco.

Premesso che il Parlamento ha a disposizione alcuni documenti ufficiali che dimostrano l'intensità dell'intervento dello Stato, come ad esempio la relazione sull'attività di coordinamento, la relazione della legge speciale, la stessa relazione al bilancio della « Cassa », mi limiterò a citare qualche dato in sintesi.

Cassa per il Mezzogiorno, leggi interessanti tutto il Mezzogiorno. Dal 1950 al 31 ottobre 1967 i progetti per opere pubbliche approvati (bonifica, bacini montani, acquedotti e fognature, viabilità ordinaria, opere di interesse turistico, ospedali civili, opere portuali e ferroviarie) assommano a 277 miliardi di lire. Di questi lavori ne risultano ultimati per 190 miliardi di lire.

Finanziamenti industriali. Al 30 settembre 1967 risultano deliberati dall'ISVEIMER e dagli Istituti di credito a base nazionale 583 finanziamenti, per un importo di 54 mi-

liardi di lire, cui corrisponde un investimenti di 82 miliardi.

I contributi concessi dalla « Cassa » per l'industria e l'artigianato ammontano a circa 7 miliardi di lire.

Legge speciale Calabria. I progetti di opere pubbliche approvati ammontano, nei settori previsti dalla legge, a 198 miliardi di lire, cui corrispondono lavori ultimati per 104 miliardi.

Per le opere di miglioramento fondiario (comprensive della legge speciale Calabria e della « Cassa ») i progetti approvati sono in numero di 50 mila circa per un ammontare di 119 miliardi cui corrisponde un contributo complessivo di oltre 72 miliardi di lire.

In tema di miglioramenti fondiari e di interventi in agricoltura, l'opposizione non rinuncia ad attaccare il Governo accusandolo di intervenire soltanto con provvidenze a favore dei grossi agrari. Anche in questo dibattito sono tornate di moda le « duemila famiglie » alle quali sarebbero andati i finanziamenti della « Cassa ».

Ho promesso al senatore Scarpino la necessaria documentazione che smentisce tale affermazione e dò assicurazioni a lui e alle due Commissioni qui riunite che sono in corso di elaborazione i fascicoli con tutti i nominativi delle ditte interessate ai progetti di miglioramento fondiario. Si tratta di un lavoro che richiederà forse un mese di tempo dovendo censire circa 50 mila nominativi.

La documentazione sarà da me consegnata al Presidente delle due Commissioni riunite, perchè la metta a disposizione degli onorevoli senatori.

Tuttavia, avendo disponibili i dati di dettaglio concernenti le opere di miglioramento fondiario al 31 dicembre 1965, informo gli onorevoli senatori che:

le aziende fino a 25 ettari di superficie, che sono 35.123, hanno realizzato investimenti per 54,7 miliardi di lire, pari al 76,5 per cento del totale;

le aziende da 25 a 100 ettari, che sono 1.497, hanno realizzato investimenti per 9,9 miliardi di lire, pari al 13,9 per cento del totale;

le aziende oltre i 100 ettari, che sono 409, hanno realizzato investimenti per 6,8 miliardi di lire, pari al 9,6 per cento del totale.

Queste cifre stanno già a dimostrare in che cosa consiste la nostra documentazione.

S P E Z Z A N O . Sarebbe opportuno, signor Ministro, che questi dati ci venissero forniti per nominativi, anzichè per aziende.

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* Terremo conto di quanto ci ha suggerito.

Con maggiore dettaglio fornisco i dati fisici dell'intervento dovuto alla legge speciale, al 30 novembre 1967:

rimboschimento: il Piano regolatore prevedeva interventi per 75 mila ettari. Tale previsione è stata superata, con 86 mila ettari rimboschiti. Il Piano regolatore prevedeva, inoltre, acquisti dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per 40 mila ettari. Anche questa previsione è stata superata, poichè gli acquisti ammontano infatti a 59.200 ettari;

sistemazione delle frane: confermo le dichiarazioni fatte in occasione della discussione sulla mozione Militerni-Salerni: le sistemazioni realizzate sono state contenute in rapporto ai limiti tecnico-economici dell'intervento e finalizzate all'esclusivo obiettivo della difesa degli abitati e delle opere pubbliche;

sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua montani: 15,4 miliardi di lire;

sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua vallivi, compresa la bonifica idraulica: 17,9 miliardi di lire;

irrigazioni: ettari 37 mila, a cui possiamo aggiungerne altri 7 mila della fascia catanzarese in fase di avanzatissima progettazione esecutiva, coperta peraltro da stanziamenti programmati;

viabilità di bonifica: chilometri 900;

opere di miglioramento fondiario: le opere collaudate, cui corrisponde quindi un investimento, già effettuato, e una trasfor-

mazione agraria, già realizzata, si riferiscono all'incirca a 40 mila aziende per circa 350 mila ettari, pari al 34 per cento della superficie agraria regionale.

Circa l'entità degli interventi che, come è noto, viene riferita spesso al rapporto tra popolazione calabrese e popolazione del Mezzogiorno, preciserò che nel triennio 1951-1953 l'incidenza della popolazione calabrese sul Mezzogiorno era pari all'11 per cento, mentre il valore medio annuale delle opere pubbliche in Calabria rispetto al Mezzogiorno era dell'11,3 per cento; nel triennio 1964-66 l'incidenza della popolazione calabrese è del 10,4 per cento e il valore medio annuale delle opere pubbliche ammonta al 20,6 per cento di quello complessivo del Mezzogiorno.

Fatte queste premesse, cercherò di rispondere ora ai numerosi senatori che hanno parlato.

Il senatore Spasari ha chiesto una incentivazione aggiuntiva per favorire lo sviluppo economico.

Mi consenta il senatore Spasari di rilevare come la legge speciale è destinata alla difesa del suolo; anche in questo dibattito sono stati numerosi i senatori che hanno sottolineato tale finalità.

D'altra parte, in Calabria come nel resto del Mezzogiorno, vige la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno che si caratterizza perchè destinata a promuovere lo sviluppo economico di tutte le regioni meridionali. Se si desse luogo ad una incentivazione aggiuntiva per la Calabria, non soltanto non si rispetterebbero la lettera e lo spirito della legge speciale, ma si determinerebbe una inevitabile identica richiesta da parte di altre regioni meridionali alcune delle quali, come è noto, sono veramente ad altissima depressione.

Il senatore Spezzano ha lamentato che il disegno di legge in esame non tiene conto nè del programma economico nazionale, nè dell'istituenda regione a statuto speciale.

Ricorderò al senatore Spezzano che:

1) la proroga della legge speciale è prevista espressamente dal programma economico nazionale (capitolo 17);

2) le direttive per gli interventi della legge speciale sono approvate dal CIPE il quale verificherà la rispondenza di tali direttive con gli obiettivi del programma economico nazionale;

3) le direttive per l'attuazione della legge speciale, fanno parte del Piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno che è la specificazione settoriale e territoriale del programma economico nazionale.

Circa il collegamento della legge speciale con l'istituto regionale, è fin troppo ovvio che fino a che la regione non sarà giuridicamente costituita, non possono crearsi collegamenti di sorta. Nella relazione al disegno di legge, sono stato esplicito nell'affermare che a regione costituita questa assumerà i compiti oggi affidati al Comitato regionale e quegli altri che il legislatore crederà di stabilire.

Il senatore Spezzano non ignorerà che nel Comitato di coordinamento per l'attuazione della legge speciale, la legge in esame inserisce anche il Presidente del comitato regionale.

Non mi soffermerò sul problema dell'addizionale, ampiamente richiamato anche in questo dibattito e in modo particolare dal senatore Spezzano. È già stato largamente dimostrato al Parlamento — anche dal collega delle Finanze — che sulla base del disposto che esclude dall'ordinamento fiscale italiano l'imposta di scopo, da alcuni anni è stato chiarito che l'addizionale non può avere rapporti diretti con la copertura degli oneri previsti dalla legge speciale.

Ricorderò che è toccato al Ministro che parla di chiedere alle Finanze di sopprimere dalla cartella delle imposte fin dal 1963 la specificazione « addizionale pro Calabria ».

A proposito della estensione della legge a settori diversi dalla sistemazione del suolo, si deve tener conto:

1) si tratta di una estensione proporzionalmente minima;

2) i denunciati settori di intervento sono in ogni caso tutti finalizzati al conseguimento dell'obiettivo fondamentale. Esempio: l'assetto delle aziende agricole; fattore

umano; agevolazioni per il rimboschimento ai privati e così via.

Il senatore Spezzano ritiene che il disegno di legge non tenga conto delle esperienze fatte con la legge n. 1177.

Non posso condividere l'affermazione. Infatti basta ricordare le innovazioni riguardanti la programmazione e il coordinamento degli interventi, il più razionale intervento nei bacini, (e questo è stato il frutto delle esperienze fatte perchè ci eravamo accorti che, in sostanza, nonostante gli interventi, non si raggiungevano i risultati voluti e quindi si è tentata la soluzione tecnica), le novità relative ai settori (ricostruzione a totale carico dello Stato degli abitati per i meno abbienti, l'esproprio dei terreni da rimboschire, agevolazioni per i rimboschimenti privati, e così via), lo snellimento delle procedure.

Per il senatore Spezzano voglio aggiungere una precisazione su una questione particolare che egli ha sollevato. Si tratta dell'acquisto da parte dell'Azienda forestale di terreni già rimboschiti a totale carico o con il contributo dello Stato. Lo Stato quindi, afferma il senatore Spezzano, « pagherebbe due volte ».

Devo ricordare innanzitutto che l'acquisto di terreni già rimboschiti può avvenire soltanto qualora si presenti la esigenza di realizzare una unità forestale di sufficiente ampiezza ai fini degli interventi sistematori, oppure di salvare il patrimonio boschivo dai rischi della degradazione dovuta a cattiva manutenzione.

In tali casi, il problema del doppio esborso da parte dello Stato non esiste, in quanto sulla base della normativa generale sulle espropriazioni, nella stima del prezzo viene escluso il valore del soprassuolo, ad eccezione della parte eventualmente preesistente all'azione di rimboschimento.

Sempre in tema di rimboschimenti, il senatore Spezzano chiede di accogliere la proposta comunista di cointeressare i contadini nell'opera di forestazione, attraverso una ripartizione a favore dei lavoratori del reddito delle zone rimboschite, oltre, ovviamente, alla retribuzione salariale.

A parte il carattere generale della richiesta che non interessa solo la Calabria e, quindi, richiederebbe una legge generale, in pratica i redditi del rimboschimento possono verificarsi solo dopo lunghi periodi di tempo — addirittura decenni — per cui, in sostanza, se teoricamente appare rispondente a obiettivi di giustizia, praticamente non risulta produttiva di risultati concreti e in ogni caso immediati.

Riguardo all'articolo 20 del disegno di legge, sul quale si sono soffermati il senatore Spezzano e il senatore Scarpino, il Governo è disposto ad accettare un emendamento che, perfezionando l'articolo 20, elimini i dubbi qui espressi.

Mi pare, anzi, che il senatore Carelli si stia occupando del problema per cui ritengo che proposte di miglioramento del testo dell'articolo saranno senz'altro accolte.

Il senatore Scarpino ha presentato una diagnosi catastrofica circa i risultati degli interventi in Calabria, diagnosi, con sfumature più o meno uguali, condivisa anche dal senatore Masciale e dal senatore Basile.

Io credo che, al di là delle parole, contano i fatti; e i fatti dimostrano che molto cammino è stato compiuto, considerando soprattutto la gravità, la complessità e la struttura dei mali calabresi. A questo proposito rimando gli onorevoli senatori ai dati testè esposti nelle considerazioni generali di apertura della mia risposta.

Il senatore Scarpino ha anche lamentato che il disegno di legge ignorerebbe deliberatamente la partecipazione degli enti locali alla programmazione degli interventi.

Devo ricordare che nel Comitato di coordinamento di cui all'articolo 5 gli enti locali sono ampiamente rappresentati e che tale Comitato ha il compito di predisporre, insieme con la « Cassa », i programmi degli interventi.

Quindi l'affermazione del senatore Scarpino è inesatta come inesatto è un altro rilievo che egli ha fatto, quando ha lamentato che per la realizzazione della legge speciale si utilizzerebbero soltanto i Consorzi di bonifica e non gli enti di sviluppo.

L'Ente di sviluppo in Calabria è l'Opera Sila. Ebbene, tale ente, al 30 novembre 1967,

ha curato la realizzazione di interventi notevoli:

30 mila ettari, su 95 mila, di rimboschimenti e consolidamento delle frane;

4,5 miliardi di sistemazioni idrauliche;

opere irrigue su 2 mila ettari;

22 scuole elementari rurali;

200 chilometri circa di strade di bonifica.

L'Opera Sila è stata quindi ampiamente utilizzata e lo sarà ugualmente per il futuro in base al preciso disposto dell'articolo 10 del disegno di legge.

S A L E R N I . A proposito dell'Opera Sila desidererei qualche maggior chiarimento per quanto attiene alle nuove funzioni che verrebbe ad assumere.

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* Ho citato l'articolo 10 del disegno di legge e nel corso della sua attuazione appariranno nuovi compiti che non sono previsti dalla normativa e allora sarà possibile discuterne.

S A L E R N I . Non sarebbe possibile esprimere ciò più chiaramente?

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* Per ora non lo ritengo opportuno.

Poichè vi sono stati interventi in settori diversi dalla difesa del suolo (interventi peraltro autorizzati dalla legge n. 1177) il senatore Scarpino ha affermato che questo è avvenuto mediante la diminuzione dei finanziamenti destinati allo scopo principale della legge.

È una accusa facilmente smentibile, secondo i seguenti dati: il Piano regolatore prevedeva uno stanziamento per opere di conservazione del suolo di 78,5 miliardi, pari al 38.5 per cento dell'intero importo previsto. Di tale intervento, al settore montano erano attribuiti dallo stesso Piano regolatore 64,3 miliardi (pari al 31,5 per cento) e al settore vallivo 14,2 miliardi (pari al 7 per cento).

Nel programma generale degli interventi, come risulta dal bilancio « Cassa » 1966 per la legge speciale (pagina 32), per le opere di conservazione del suolo sono stati destinati 109,9 miliardi — pari al 41 per cento della somma stanziata (269 miliardi) — ripartiti al settore montano per 91,2 miliardi (34 per cento) e a quello vallivo per 18,7 miliardi (7 per cento).

Come si vede, non solo non c'è stata una sottrazione di fondi, ma addirittura è stato incrementato l'apporto finanziario e l'impegno per questo fondamentale settore di intervento della legge speciale.

Il senatore Basile ha affermato che alla scadenza della legge n. 1177 il dissesto idrogeologico della Calabria è rimasto pressocchè tale e quale era al momento dell'avvio della legge.

Ho già fornito i dati più significativi sugli interventi; vorrei pregare il senatore Basile di riesaminare la relazione riassuntiva sulla attuazione della legge speciale presentata al Parlamento, che contiene una interessante documentazione dei risultati conseguiti. La relazione indica per esempio le zone ove si è raggiunto un adeguato grado di sicurezza.

Voglio sottolineare in particolare:

i bacini degli affluenti di destra del Crati, dove si è realizzata la quasi totale eliminazione dei fenomeni di erosione;

i bacini dei torrenti Coriglianeto e Cino, ove i risultati dell'intervento sono apparsi evidenti dal confronto tra gli effetti dell'alluvione del 1965 in tali bacini, con quelli dei bacini confinanti dove l'intervento non era ancora completato;

i bacini dell'Amato e quelli interessanti la Piana di S. Eufemia;

il bacino del Savuto, nel quale l'arginatura di un lato ha consentito l'utilizzazione agricola di oltre 500 ettari;

i bacini del comprensorio di Caulonia, dove il grado di sicurezza raggiunto ha permesso la realizzazione di un vasto complesso irriguo;

i bacini della Piana di Rosarno, dove le attività agricole assai sviluppate sono oggi garantite da un alto grado di sicurezza;

i bacini interessanti Reggio Calabria, dove si registra un notevole contenimento degli apporti solidi e quindi la possibilità di procedere senza danneggiamenti alla sistemazione valliva.

Il senatore Basile si è anche preoccupato dell'aggiuntività della legge. È un problema che mi trova molto sensibile. Devo tuttavia chiarire che l'aggiuntività risulta garantita dai criteri contenuti nel Piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno. Del resto, il Parlamento potrà verificare se l'aggiuntività sarà rispettata, come tutti auspichiamo, sulla base della relazione che il Governo è impegnato a presentare ogni anno.

Altra preoccupazione del senatore Basile riguarda la definizione delle direttive per l'attuazione degli interventi. Debbono essere interpellati una diecina di organismi, dice il senatore Basile, e ciò comporterà molti ritardi.

Vorrei tranquillizzarlo. Non si tratta di interpellare una diecina di organismi, bensì di operare attraverso quattro fasi:

1) predisposizione di uno schema di direttive da parte della Commissione interministeriale che sarà all'uopo costituita (come è avvenuto per la predisposizione del Piano di coordinamento del Mezzogiorno);

2) consultazione del Comitato regionale per la programmazione;

3) definitiva messa a punto delle direttive da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno;

4) approvazione del CIPE.

È la stessa procedura seguita per il Piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno, e quindi già collaudata positivamente.

Il senatore Bernardo ha espresso alcune preoccupazioni sull'andamento degli investimenti industriali in Calabria. Sono preoccupazioni anche mie. La verità è che, purtroppo, gioca negativamente la scarsezza in Calabria di condizioni ambientali capaci di attrarre vasti investimenti industriali. Il Governo con l'energica azione perseguita con la legge speciale ed anche con l'intervento Cassa compie ogni sforzo per modificare tale ambiente. Tra l'altro devo ricordare, proprio per le frequenti richieste che ci vengono fatte di riservare alla Calabria un trattamento più favorevole possibile, che in Calabria sono stati riconosciuti 6 nuclei di industrializzazione: Crotone, Golfo di Policastro, Piana di Sibari, Reggio Calabria, Santa Eufemia Lamezia, Vibo Valentia. È la regione che ha il maggior numero di nuclei riconosciuti.

Fornirò in ogni caso alcuni dati. Dal 1960 all'ottobre del 1967 l'ISVEIMER ha deliberato 308 finanziamenti per iniziative industriali in Calabria; l'investimento complessivo è di circa 56 miliardi.

L'andamento degli investimenti industriali nella regione dal 1960 non mostra una precisa tendenza, ma solo due punte massime negli anni 1963 e 1965, in corrispondenza, cioè, del massimo sviluppo degli investimenti prima della recessione e della ripresa degli stessi dopo la recessione. La ripresa è in concomitanza con l'emanazione della nuova legge, la n. 717, in favore del Mezzogiorno.

Anche il senatore Berlingieri si è occupato dell'industria, particolarmente dell'intervento delle Partecipazioni statali in Calabria.

Vorrei rassicurarlo che il problema è all'attenzione del Governo, nel quadro di quanto dispone la legge n. 717: essa infatti prevede precisi impegni delle Partecipazioni statali per il Mezzogiorno.

Ma il senatore Berlingieri si è soffermato in modo particolare su un settore agricolo estremamente importante: l'ortofrutticoltura.

Negli ultimi anni l'azione della « Cassa » in questo settore si è accentuata attraverso l'incentivazione degli impianti collettivi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sia con le nuove e più ampie agevolazioni alle iniziative cooperative, sia con la costituzione della FINAM.

Mi sembra utile riassumere gli interventi della « Cassa » in Calabria nel settore.

Nel campo agrumario e ortofrutticolo tali interventi riguardano 5 impianti per un investimento di un miliardo e mezzo.

Ricorderò lo Stabilimento di Reggio Calabria realizzato dal Consorzio del bergamotto e il complesso in avanzata costruzione nella Piana di Rocarno con la partecipazione della FINAM.

Aggiungerò che la FINAM ha costituito, sempre nella Piana di Rosarno, un'altra società per la produzione di succhi di arancio e derivati. Gli investimenti fissi dei due impianti ammonteranno a circa un miliardo di lire; inoltre la FINAM ha allo studio altre iniziative.

Citerò ancora l'imminente realizzo di altri due impianti di lavorazione di agrumi e ortofrutticoli a Spezzano Albanese e a Corigliano; i 15 impianti nel settore degli oleifici; i 7 impianti nel settore lattiero-caseario; i 10 enopoli realizzati nella regione.

Il senatore Genco ha chiesto di conoscere lo stato dell'elettrificazione in Calabria.

Posso precisargli che al 30 giugno di quest'anno gli interventi effettuati dalla « Cassa » sono stati i seguenti: 1.970 chilometri di linee ad alta tensione; 5130 chilometri di linee a bassa tensione; 1.270 cabine di trasformazione; 39.200 chilovattore di potenza installata. Tali opere apportano i benefici della elettrificazione ad una superficie di oltre 225 mila ettari e ad una popolazione di circa 255 mila abitanti.

Il senatore Genco, sempre in tema di elettrificazione, ha chiesto se con la nuova legge si può intervenire nell'elettrificazione rurale. Rispondo affermativamente.

Lo stesso senatore ha chiesto di conoscere quanto si è incassato con l'addizionale e quanto si prevede di introitare per l'avvenire. Dal 1° gennaio 1956 al 30 giugno 1967 l'addizionale ha fornito un gettito complessivo di circa 600 miliardi. Per il periodo dal 1° luglio 1967 al 31 dicembre 1972 si calcola un gettito complessivo di circa 400 miliardi.

Un'ultima richiesta del senatore Genco riguarda la costituzione di una Finanziaria per la Calabria.

Ho già fatto presente, in occasione del dibattito sulla mozione Militerni-Salerni, la inopportunità di creare una Finanziaria regionale in quanto la FINAM e l'INSUD, istituite appositamente per il Mezzogiorno, sono pienamente sufficienti per far fronte anche alle esigenze della Calabria.

Nell'ambito dei programmi di tali società finanziarie, il Governo farà in modo che siano tenute in particolare evidenza le necessità della Regione.

Il senatore Salerni si è preoccupato della coerenza degli interventi indicati all'articolo 2 con il programma economico nazionale.

È certo che tali interventi per quanto concerne la conservazione del suolo, lo sviluppo agricolo, la sistemazione degli abitati, sono coerenti con le indicazioni del programma economico nazionale.

La risoluzione di questi problemi non ha potuto esimere il Governo dal considerare anche alcuni interventi per il fattore umano che sono strettamente connessi al perseguimento degli obiettivi fondamentali della legge, la quale prevede altresì interventi atti a favorire il riordinamento fondiario.

Per quanto concerne le indicazioni del programma economico nazionale sulla valorizzazione turistica, sottolineo che il Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno prevede una azione concentrata della « Cassa » in questo settore, particolarmente nei comprensori di sviluppo turistico che, come è noto, in Calabria sono quattro: quello del Golfo di Policastro; quello della Sila, del Pollino e del litorale jonico; quello del Golfo di Santa Eufemia, del Golfo di Gioia, del massiccio dell'Aspromonte e della zona delle Serre; quello della costa jonica meridionale.

Tuttavia non sono alieno in questo contesto dal considerare la possibilità di estendere alcuni interventi già previsti dal disegno di legge in esame, atti a svolgere una azione collaterale a quelli concentrati della « Cassa ». Mi riferisco in particolare:

ai rimboschimenti anche nelle zone vallive, a fini di valorizzazione turistica;

ad interventi per la formazione delle maestranze nel settore del turismo;

alla priorità, per quanto concerne la viabilità di bonifica, a quegli interventi che svolgono anche un ruolo ai fini turistici.

Concludendo, non posso non rinnovare il mio ringraziamento a tutti gli intervenuti

nel dibattito. In modo particolare ai senatori Giancane e Murdaca, che hanno sottolineato l'aderenza del testo del disegno di legge presentato dal Governo ai reali problemi della Calabria.

Nello stesso tempo non posso non richiamare le considerazioni esposte stamane dal senatore Deriu a proposito della formazione dell'uomo.

Credo che la ormai pluriennale esperienza, vissuta nell'ambito del Mezzogiorno, abbia dato prove ampiamente documentabili che quelle considerazioni sono da me totalmente condivise.

Non c'è dubbio che siamo partiti registrando una rilevante carenza dell'uomo del Sud rispetto all'uomo del Nord. Ma se il Nord fosse stato abbandonato come è stato abbandonato il Mezzogiorno, noi crediamo che il cittadino del Nord non sarebbe diverso dal cittadino del Sud; ma oggi le cose stanno veramente cambiando.

Abbiamo delle dimostrazioni addirittura clamorose sulla registrata crescita della capacità dei meridionali di recuperare ciò che in passato non avevano la fortuna di avere, soprattutto nell'ambito dei quadri dirigenti e delle maestranze che, a parità di preparazione, sono ritenute da tutti molto più redditizie di quanto non siano le maestranze del Nord.

Concludo, colleghi senatori, e vorrei dire colleghi senatori calabresi, dicendo che in circostanze di questo genere occorre più che mai affermare non solo a parole il concetto dell'unità dei nostri sforzi. Contano oggi gli sforzi congiunti che debbono essere compiuti dal Governo e dal Parlamento, dai pubblici poteri e dalla popolazione meridionale, ed arrivo anche ad auspicare una reale intesa tra i partiti perchè nella dinamica democratica la contraddizione di opinioni serve fino ad un certo punto; vi sono, infatti, alcuni problemi nei quali tale polemica si potrebbe attenuare almeno fino al giorno in cui si sia risolto il problema di fondo, e uno di questi è quello della Calabria.

Mi ricordo quando, per realizzare il massimo dell'unità dei lavoratori, a coloro che si battevano in nome di varie ideologie si diceva di accantonare per il momento tali preoccupazioni per rimandarle a quando la classe lavoratrice avesse forza e potere sufficiente. Questo dovrebbe avvenire anche nei riguardi del problema calabrese in attesa di una maggiore maturità di opinioni.

Concludo esprimendo il mio fraterno affetto ai colleghi delle due Commissioni e un sincero augurio per il raggiungimento delle nostre aspirazioni.

P R E S I D E N T E . Ricordo alle Commissioni riunite che è stato presentato dai senatori Scarpino, Adamoli e Spezzano il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni 7ª e 8ª del Senato in seduta congiunta,

constatato che l'indirizzo del disegno di legge n. 2526 non garantisce che gli interventi siano esclusivamente destinati ad opere pubbliche di difesa e conservazione del suolo calabrese, e ove necessario, al consolidamento e trasferimento di abitati;

constatato che il disegno di legge non prevede che l'attuazione del programma organico per la difesa e conservazione del suolo sia affidato all'unico destinatario responsabile e capace di eseguirlo cioè l'Ente Regione, che il Governo si è impegnato ad istituire entro il 1969, ed in conseguenza non stabilisce delle norme transitorie che diano immediata applicazione alla legge di intervento straordinario in Calabria prima dell'istituzione dell'Ente Regione;

considerato che, mentre le esigenze per la difesa del suolo richiedono somme ben maggiori di quelle previste per un tredicennio dal disegno di legge n. 2526, sia per la gravità del dissesto idrogeologico sia per l'inevitabile lievitazione dei costi che nel tredicennio si verificherà;

considerato che — nonostante l'esiguità dei fondi stanziati — il disegno di legge prevede ampie fughe di stanziamenti verso settori estranei alla difesa del suolo che si trovano nelle leggi in vigore e nella Cassa per il Mezzogiorno, che debbono sostanziare il piano economico regionale di sviluppo, come ad esempio quelli previsti per la formazione civica, culturale e professio-

nale, nonchè per l'istituzione dell'Università in Calabria;

constatato che il disegno di legge non prevede in alcuno modo la garanzia, anche economica, di insediamenti nelle zone altocollinari e montane, che più hanno bisogno di un'opera continuativa di manutenzione e sistemazione da parte di quegli insediamenti umani indispensabili, che siano stabilmente impiegati e cointeressati anche a una quota del reddito delle zone rimboschite;

considerato che i vari comitati previsti nel disegno di legge hanno un carattere esclusivamente tecnico-ministeriale e non tengono conto dell'indispensabile funzione di promozione, elaborazione e controllo da attribuire agli enti locali, agli organismi sindacali e ai rappresentanti di categoria della Regione calabrese;

considerato che il problema del riordino fondiario e della strutturazione aziendale, così come previsti dal disegno di legge, favorirebbero lo sviluppo dell'azienda capitalistica in agricoltura, consentirebbero il mantenimento della rendita fondiaria e non assolverebbero in alcun modo al radicale sviluppo della proprietà coltivatrice e della cooperazione agricola, sviluppo assolutamente indispensabile in Calabria per evitare il completo dissanguamento migratorio della regione;

considerato che le previsioni per i trasferimenti degli abitati non contemplano alcuna possibilità di garantire il lavoro alle popolazioni trasferite, provocando con ciò resistenze al trasferimento e disgregazione economica nei centri trasferiti;

considerato che per poter arrivare alla soluzione rapida del problema che tutti desiderano, senza sacrificare le esigenze fondamentali della Regione calabrese in merito alla difesa del suolo, prima di affrontare la discussione degli articoli del disegno di legge n. 2526 è indispensabile un preliminare dibattito e un'auspicabile intesa sulle questioni generali sopra esposte;

considerato che questo può avvenire, una volta esaurita la discussione generale e dopo le dichiarazioni del Ministro, solo in un Comitato ristretto che esamini tutti i disegni di legge dinnanzi al Senato che trattano la stessa materia, invita le Commissioni alla nomina del Comitato ».

L'ordine del giorno è già stato ampiamente illustrato dai presentatori. Vorrei che in proposito esprimessero il loro parere il relatore e il Ministro.

D E R I U , *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno presentato dai colleghi della sinistra non è un ordine del giorno di raccomandazione su particolari problemi, così come è quello presentato dal collega Carelli e che io condivido, ma è una richiesta precisa e specifica che si rifà ad una proposta che noi ritenevamo superata dopo le relazioni, l'ampio dibattito che ne è seguito e, soprattutto, dopo la risposta del Ministro. Questa richiesta tende a costituire un Comitato che, da un lato, non aggiungerebbe nulla in sede di disamina del provvedimento (conosciamo ormai le cause, conosciamo gli effetti, conosciamo i risultati degli interventi effettuati e la portata di tutte le norme contenute nei vari disegni di legge che qui sono stati presentati ed esaminati coscienziosamente), dall'altro non farebbe che registrare un arresto e quindi l'impiego di un tempo troppo lungo e, forse, non utile alla conclusione dei nostri lavori.

Premesso tutto questo, ritengo che si debba senz'altro passare all'esame e alla votazione degli articoli. È evidente che su ogni articolo si aprirà una discussione e che ognuno avrà diritto di parteciparvi; è altresì evidente che sui singoli articoli si potranno presentare degli emendamenti che pure dovranno essere sottoposti al nostro vaglio e al nostro voto. Credo che il metodo più corretto e più utile da seguire sia questo. Sono del parere, pertanto, che non si debba accogliere, in questa fase, la proposta avanzata dai colleghi comunisti, ma si debba senz'altro passare — ripeto — all'esame e alla votazione dei singoli articoli e degli emendamenti che eventualmente saranno presentati.

C A R E L L I , *relatore*. È evidente che questo è un provvedimento propedeutico al disegno di legge-ponte. I Comitati ristretti

hanno il valore che hanno e lo abbiamo dimostrato più volte: il senatore Spezzano ricorderà certamente con quanta fatica abbiamo lavorato in un settore simpaticamente turistico quale è quello della caccia. Dal 1948 in poi abbiamo sempre sottoposto i provvedimenti all'esame di un Comitato ristretto e in Commissione la discussione è stata sempre ripresa dall'inizio. Quando ci sono i Comitati ristretti, alla fine siamo sempre costretti a riordinare tutti gli argomenti e a procedere all'approvazione di un progetto di legge delega.

È difficilissimo in un Comitato mettersi d'accordo e fare poi approvare dai commissari delle Commissioni interessate quei provvedimenti che il Comitato ristretto può avere approvato. Ricominceremo sempre a discutere da capo di ogni argomento.

Quindi, mentre confermo la poca utilità di nominare un Comitato ristretto, invito i colleghi dell'opposizione a voler riesaminare la loro posizione e ad aderire al nostro invito di esaminare adesso il provvedimento e di proporre eventualmente emendamenti che potranno essere meglio esaminati e discussi alla presenza di tutti i commissari.

Per questa ragione, signor Presidente, esprimo il mio parere sfavorevole sulla proposta.

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Nord*. Non ho molto da soffermarmi in merito, poichè mi sembra di aver risposto punto per punto, nella mia replica, a tutte le questioni che erano state sollevate. Anche il problema dei tempi ha il suo valore, e a tale proposito desidero ricordare che alla ripresa dei lavori parlamentari la discussione del disegno di legge sulle Regioni non lascerà tempo per altri argomenti. Oltretutto esiste una tale differenza tra il disegno di legge governativo e quelli presentati dall'opposizione di estrema sinistra che non so proprio a quali risultati potrebbe giungere il Comitato.

D'altra parte ognuno potrà presentare gli emendamenti che riterrà più opportuni, ed in quella sede anche norme contenute nelle altre proposte di legge potranno essere approvate come modifiche. Non è certo la prima volta che ciò accade.

Anche per questa ragione il Governo si dichiara quindi sfavorevole.

S C A R P I N O . Il nostro Gruppo ritiene che nel momento in cui sta per chiudersi la discussione generale sarebbe stato necessario ritornare alla proposta del collega Spezzano di creare un Comitato ristretto il quale esaminasse i disegni di legge per poi redigerne uno che tenesse conto di quella che è la necessità fondamentale della Calabria, cioè la difesa del suolo, e, inoltre, non ignorasse la realtà dell'Ente regione.

Tale proposta era tanto più opportuna in quanto non vi è stata alcuna adesione completa al disegno di legge governativo; e quindi pienamente giustificata appare la presentazione dell'ordine del giorno. Nessuno, invero, può negare che l'indirizzo del disegno di legge governativo non garantisce che gli interventi saranno destinati esclusivamente alle opere pubbliche di difesa del suolo — sottolineo « opere pubbliche » — necessarie per il consolidamento ed il trasferimento degli abitati; nessuno può contestare che il disegno di legge governativo non prevede che la trattazione del programma organico per la difesa e conservazione del suolo sia affidata all'unico organo democratico capace di seguirla, cioè l'Ente regione, che il Governo si è impegnato a costituire: si tratta di vedere se si debba credere o meno a tale impegno. Il disegno di legge, inoltre, non stabilisce alcuna norma transitoria che dia attuazione agli interventi straordinari in Calabria prima della costituzione dell'Ente stesso.

I colleghi hanno poi chiesto somme maggiori di quelle previste dal provvedimento governativo per la difesa del suolo, e tale richiesta nasce sia dalla gravità del dissesto idrogeologico sia — aggiungo io — dalla prospettiva di una lievitazione dei costi nel tredicennio.

È stato anche messo in rilievo dagli onorevoli relatori che — nonostante l'esiguità dei fondi stanziati — il disegno di legge prevede ampie fughe di stanziamenti verso set-

tori estranei alla difesa del suolo (qualunque sia la giustificazione portata dall'onorevole Ministro, si tratta di fondi destinati alla difesa del suolo e a una valorizzazione agricola che deve avere come destinatari i coltivatori diretti); stanziamenti che si trovano nelle leggi in vigore e nella Cassa per il Mezzogiorno — e il Ministro sa benissimo che c'è un capitolo apposito nella Cassa per il Mezzogiorno che riguardava interventi nel settore umano — e che devono sostanziare il piano economico regionale di sviluppo, altrimenti sarebbe una costruzione di sole parole che elude la realtà.

Questo piano economico regionale ha invece bisogno di essere riempito e sostanziato, anche con tutti i limiti che le leggi ordinarie e straordinarie dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno pongono per questi interventi.

Io mi riferisco in particolar modo ai fondi previsti per la formazione civile, culturale e professionale, nonchè per l'istituzione dell'Università in Calabria.

Le cifre interessantissime che ci ha fornito l'onorevole Pastore, se esaminate attentamente, non danno ragione a questo tipo d'intervento e non perchè io, onorevole Pastore, sia catastrofico nelle mie previsioni, ma perchè i passi che la Calabria avrebbe dovuto fare — e lo dissi anche nell'altro mio intervento — in un quindicennio o in un ventennio sono stati passi da nani e non sono stati quei passi da giganti che necessariamente si sarebbero dovuti avere rispetto alle immense somme spese per la Calabria.

Nella sua relazione ella, onorevole Pastore, ha modo di dirle, queste cose, anche se poi le attenua parlando di quegli interventi che ha considerato necessari ma che non può assolutamente giustificare, soprattutto per quelle finalità che questi interventi non hanno raggiunto.

È necessario inoltre sottolineare che, a nostro avviso, il disegno di legge non prevede in alcun modo la garanzia anche economica di insediamenti nelle zone alto-collinari e montane, che più hanno bisogno — come apportunamente è detto nella relazione del senatore Carelli — di un'opera continuativa di manutenzione e sistemazione da parte di quegli insediamenti umani indispensabili che siano stabilmente impiegati e cointeressati anche a una quota del reddito delle zone rimboschite.

Ebbene non potete mettere l'uomo in quelle condizioni alla difesa del suolo. L'uomo deve avere il suo nucleo familiare, se volete arrestarne l'esodo; l'indirizzo della legge l'abbiamo capito e abbiamo anche ampiamente polemizzato.

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* Lei lavora di fantasia. Si ricordi che deve fare una dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . La dichiarazione di voto deve vertere sulla procedura, non sulla sostanza.

S C A R P I N O . Sono argomenti che cerco di raccogliere in sintesi. Ripeto: l'elemento uomo in Calabria è indispensabile e non solo per arrestare l'esodo ma per consentire che veramente si determini nella nostra regione quello sviluppo sociale ed economico che tutti auspichiamo.

È stato rilevato nella relazione Deriu che il quadro istituzionale è complesso e macchinoso, ma è da aggiungere che i vari Comitati previsti dal disegno di legge hanno un carattere esclusivamente tecnico-ministeriale e non tengono conto dell'indispensabile funzione di promozione, elaborazione e controllo da attribuire agli enti locali, agli organismi sindacali e ai rappresentanti di categoria della regione calabrese; e questo non solo per comprendere meglio e realizzare le profonde aspirazioni di rinnovamento delle popolazioni calabresi, ma come fatto democratico di base cui lei ha fatto accenno, onorevole Ministro. A questo proposito vorrei dire che tale quadro istituzionale definito complesso e macchinoso ci ricorda il gioco della « matrioska »: apri e trovi il Comitato tecnico e dentro al Comitato tecnico si trova quello permanente e ancora il Consiglio dei ministri, il Comitato di coordinamento e così via. Ma il programma

quando verrà fuori, quando verrà finanziato, quando si avrà modo di lavorare stabilmente e con una prospettiva sicura?

Occorre che io chiarisca ancora, in queste mie brevi considerazioni, come il problema del riordino fondiario e della strutturazione aziendale, così come previsti dal disegno di legge governativo, favorirebbero solo lo sviluppo dell'azienda capitalistica in agricoltura, consentirebbero il mantenimento della rendita fondiaria e non assolverebbero in alcun modo al radicale e necessario sviluppo della proprietà coltivatrice e della cooperazione agricola; sviluppo, insisto, assolutamente indispensabile in Calabria per evitare il completo dissanguamento migratorio della regione. Non si può solo rimboschire e abbandonare il rimboschimento alle intemperie e alle speculazioni: occorre garantire lo sviluppo attraverso la stabilità della proprietà coltivatrice. Nell'alta collina, in montagna, oltre che in pianura, non si può vivere in due, ma è necessario un nucleo coltivatore diretto.

Dirò ancora che in merito al trasferimento degli abitati, nessuna possibilità è prevista di garantire il lavoro alle popolazioni trasferite, che spessissimo manifestano resistenza al trasferimento per evitare di vivere in uno stato di disgregazione economica nei nuovi centri ove dovrebbero trasferirsi. Ad esempio, assegnare ad un cittadino una casa non significa risolvere tutti i suoi problemi.

Per tutte queste ragioni e considerazioni riteniamo doveroso affermare che a questo punto è indispensabile un preliminare dibattito e un'auspicabile intesa sulle questioni generali, appunto per potere arrivare a quella soluzione rapida del problema che tutti noi abbiamo dichiarato di desiderare, senza con questo sacrificare le esigenze fondamentali della regione calabrese in merito alla difesa del suolo.

Orbene, una volta esaurita la discussione generale, dopo le dichiarazioni del Ministro e prima di affrontare la discussione degli articoli del disegno di legge governativo, riteniamo sia ancora valida la proposta da noi avanzata all'inizio del dibattito e cioè che venga nominato un Comitato ristretto che esamini i disegni di legge e appunti soprattutto la sua attenzione sugli articoli e sulle varie questioni che qui sono state prospettate. Sempre si verifica una contrattazione tra maggioranza e opposizione e voi, in modo poco ragionevole, non volete accettare questa contrattazione che dovrebbe poi attuarsi in seno ad un Comitato ristretto composto dai commissari delle due Commissioni interessate. I lavori di questo Comitato potrebbero protrarsi per non più di due o tre giorni onde dare la possibilità di svolgere questa contrattazione che ha come scopo quello di vedere questa nostra Calabria procedere non con passi da nano, ma da gigante, o per lo meno da uomo; perchè in Calabria, purtroppo, la condizione umana è al di sotto di quelle che possono essere le valutazioni e le considerazioni che si sentono fare retoricamente. Per questo motivo insistiamo nella nostra proposta. Non abbiamo intenzione di fare dell'ostruzionismo, assolutamente; siamo soddisfatti che gli interventi che finora si sono susseguiti abbiano dimostrato come non vi sia una completa adesione al disegno di legge governativo, e questo ci conforta nella nostra proposta: fare il confronto tra i disegni di legge non significa ripetere la discussione generale, ma rendere possibile la enucleazione di alcuni articoli in confronto di altri e rendere possibile la redazione di un testo unificato che segni veramente una svolta decisiva per l'avvenire della Calabria.

Il ministro Pastore suole dire che ognuno assume le proprie responsabilità. Ebbene, noi ci assumeremo le nostre responsabilità: se la nostra proposta non verrà accolta, presenteremo la richiesta di rimessione all'Assemblea dei disegni di legge. Non possiamo dare la nostra adesione a disegni di legge che ci lasciano profondamente insoddisfatti; non possiamo accettare un meccanismo che sottolinea ancora una volta un accentramento che suona irrisione proprio nei confronti di quegli enti locali che voi non volete responsabilizzare. Io credo alla funzione degli enti locali, credo alle masse lavoratrici, al loro apporto innovatore, e voi volete tagliarle fuori. Non è possibile che si decida dall'alto ciò che deve e

che può avvenire nella nostra Regione. È per questi motivi che, se non accetterete la nostra proposta di nominare un Comitato ristretto, chiederemo, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, che i disegni di legge in esame siano rimessi all'esame dell'Assemblea.

G I A N C A N E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi atterrò scrupolosamente al Regolamento.

Per quanto, a nome del mio Gruppo, abbia già espresso l'adesione al disegno di legge governativo che risponde sia alle finalità del dibattito del febbraio scorso che alle dichiarazioni del Governo in merito agli indirizzi da prendere in favore della Calabria, debbo dire che la minaccia prospettata dai colleghi comunisti, di rimettere cioè i disegni di legge all'Assemblea è molto grave, perchè significa, dato il calendario dei lavori parlamentari, non far passare il provvedimento. È ovvio che i colleghi comunisti assumeranno tutta la responsabilità nei confronti della Calabria e del Paese.

Se vi è davvero l'intenzione di favorire gli interessi della Calabria, del Mezzogiorno, del Paese intero, abbiamo la possibilità, attraverso eventuali emendamenti, di modificare e migliorare il disegno di legge governativo. L'espediente di volerlo rimettere all'Assemblea significa, in pratica, insabbiarlo per la corrente legislatura. Mi dichiaro pertanto contrario alla richiesta di parte comunista mentre insisto per la continuazione della discussione.

M A S C I A L E . Desidero anzitutto fugare anche il minimo dubbio che possa essere sorto l'altro ieri nell'Ufficio di presidenza circa il vivace scambio di... cortesie fra me e il collega senatore Salerni, in modo che non rimanga in voi alcuna perplessità. È stato un incidente di poco conto che abbiamo chiarito, come sempre si fa tra persone civili.

La mia dichiarazione di voto è molto breve, anche perchè non vuole entrare nel merito della questione. Proprio in considerazione delle dichiarazioni rese dall'onorevole Ministro, dai due relatori e dallo stesso estensore del parere, senatore Bolettieri, noi riteniamo opportuna la nomina di un Comitato ristretto come proposto dal collega Scarpino; comitato che potrà permettere di superare talune difficoltà anche in un paio di giorni. Nel caso che la proposta non sia accettata, si potrà ricorrere, con il dovuto numero di firme, alla richiesta del passaggio in Assemblea.

A me sembra, però, che l'onorevole Ministro, il quale ha concluso con tanto calore la sua replica, possa aderire alla nomina di un Comitato ristretto che si impegni nel giro di due giorni a tentare di superare, o quanto meno confrontare, le rispettive posizioni: se poi non sarà possibile addivenire ad una soluzione, allora prevarrà la legge democratica della maggioranza che la minoranza non potrà non accettare. Ciò non significa fare dell'ostruzionismo o accavallare all'attività del Parlamento un altro lavoro che ne incepperebbe il cammino prestabilito. Ve lo abbiamo dimostrato, senatore Giancane, in occasione della discussione della legge sanitaria, quando abbiamo dato il nostro massiccio contributo per impedire al Partito liberale di fare dell'ostruzionismo!

Del resto, gli stessi relatori, nella replica di questa mattina, hanno posto in evidenza alcune giustissime osservazioni di cui non si può non tener conto. Ritengo pertanto che tutti voi, compreso il ministro Pastore, possiate concordare sulla nomina di un Comitato ristretto che si impegni nel breve volgere di quarantotto ore a portare a termine il lavoro. Mi associo pertanto alla proposta del senatore Scarpino con la scadenza indicata: al di fuori di essa ciascuno di noi si assumerà la responsabilità del proprio operato.

S P A S A R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi. Se ho ben capito, compito del Comitato ristretto dovrebbe essere quello di esaminare il testo del provvedimento per giungere a positive conclusioni. Sono convinto, però, che per l'importanza del provvedimento e per quanto è già stato detto dai colleghi intervenuti, una simile discussione debba avvenire nell'ambito della Commissione in modo che possano intervenirvi tutti i componenti della stessa. Sono già stati pre-

sentati alcuni emendamenti; altri ne potranno essere presentati, ma alla discussione sui singoli articoli debbono poter partecipare tutti i commissari.

A nome anche degli altri colleghi della Democrazia cristiana debbo dunque dichiarare che ritengo la nomina del Comitato ristretto non solo inutile ma addirittura dannosa. La voce che ci perviene oggi dalla Calabria è che si faccia presto ad approvare il provvedimento: e la nomina del Comitato o, peggio, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge non causerebbe altro effetto che un'ulteriore perdita di tempo.

B O L E T T I E R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero rivolgere una parola molto pacata ai presentatori dell'ordine del giorno prendendo lo spunto proprio dalla motivazione in esso contenuta, che è per noi motivo di amarezza. Non possiamo accettare la loro richiesta perchè nella fattispecie non si tratta di demandare a un Comitato ristretto la soluzione di alcuni punti vertenti sul modo di tradurre in senso tecnico legislativo delle possibili intese sui problemi generali, ma viene riproposta proprio la questione generale. Non è possibile che il Comitato ristretto tratti il problema sollevato meglio di quanto non possa fare la nostra Commissione con un'ampia e dettagliata discussione. Al di là dunque di ogni intenzione di perdere del tempo (voi stessi vi impegnate a risolvere il problema in un paio di giorni), non vedo l'utilità della proposta, una volta così impostata la questione.

D'altra parte, desidero invitare gli onorevoli colleghi dell'opposizione a riflettere sulla responsabilità che si assumerebbero nel rinviare all'Assemblea la discussione del provvedimento. Non nascondo che un simile atteggiamento dovrebbe fare piacere a noi della maggioranza, da un punto di vista politico, per i riflessi che esso avrebbe; tuttavia, nell'interesse della Calabria, mi permetto di esortare i colleghi alla riflessione giacchè la loro presa di posizione si risolverebbe in un grave danno per le popolazioni interessate, che attendono con ansia l'approvazione del provvedimento. Provvedimento che, sia ben chiaro, non è intangibile, ma può essere modificato secondo la volontà del Parlamento.

B E R N A R D O . Nel mio intervento in sede di discussione generale ebbi ad affermare che il disegno di legge di parte comunista risentiva dell'impostazione critica, ma avrei voluto aggiungere marxistica. A valutarlo attentamente, infatti, l'intervento del senatore Scarpino del maggio scorso nei suoi punti fondamentali non fa altro che ispirarsi ai principii di tattica marxistica: quelli, cioè, che intendono dimostrare che ogni provvedimento proviene dalla base, dall'incalzante pressione delle masse; e che rispondesse a un siffatto spirito è dimostrato anche dall'atteggiamento critico ed eversore di ogni possibile ragionamento sereno e fattivo. La convalida di tale atteggiamento è data oggi dalla richiesta, attraverso un ordine del giorno, della nomina di un Comitato ristretto; richiesta, senatore Masciale, che, come ha detto giustamente il senatore Bolettieri, non raggiungerebbe alcuno scopo perchè (e anche ciò corrisponde allo spirito della tattica marxista) sarebbe implicitamente la condanna di un Parlamento che in sede di discussione di mozione ha già trattato ampiamente il problema, con la costituzione di forza di un Comitato ristretto all'organo naturalmente chiamato a decidere.

Da parte comunista son già stati presentati alcuni emendamenti; in sede di discussione degli articoli, poi, con serenità ed obiettività potremo accogliere tutti i correttivi che saranno ritenuti necessari al provvedimento.

Onorevoli colleghi di parte comunista, non si fanno così gli interessi della Calabria! Voi buttate al baratro tutta l'economia della regione! Personalmente sono sicuro che il popolo calabrese, intelligente qual è, ove mai si dovesse ricorrere all'arma ostruzionistica di rimettere la discussione dei disegni di legge all'Assemblea...

A D A M O L I . Ma il nostro non è ostruzionismo!

B E R N A R D O . ...il che significherebbe il naufragio dei provvedimenti stessi,

il popolo calabrese, dicevo, non se ne dimenticherebbe. Senatore Adamoli, noi conosciamo la nostra gente, conosciamo il carattere paziente del nostro popolo, del quale si può anche carpire la buona fede; tuttavia l'ora della verità giungerà inesorabilmente ed io personalmente non potrò guardare con rispetto, nonostante i rapporti umani e di amicizia, chi in questa sede si fa promotore di tanto!

B A S I L E . Tre settimane fa, nel corso della discussione preliminare, quando era già stata avanzata la proposta di nomina di un Comitato ristretto, ricordo che mi espressi nel senso che tale problema avrebbe potuto essere esaminato al termine della discussione generale dei provvedimenti. In ciò ero stato un po' indotto da un'affermazione del senatore Adamoli che avevo colto nell'illustrazione della sua proposta: che cioè vi sarebbe dovuto essere una specie d'impegno della Commissione ad accogliere il testo formulato dal Comitato ristretto. L'esperienza mi insegna infatti che in tanto i sottocomitati hanno un'utilità in quanto viene assunto l'impegno, non giuridico ma morale, di accettare se non proprio il testo letteralmente formulato, almeno la parte sostanziale di esso.

Dalla discussione generale svoltasi dall'illustrazione dell'ordine del giorno oggi presentato è risultato invece che non esiste alcuna possibilità per il Comitato ristretto di compilare un testo che possa essere accolto preventivamente dalla Commissione. Nè d'altra parte io stesso mi sento di affidare ad un Sottocomitato anzichè a tutta la Commissione la valutazione degli emendamenti che intendo presentare e sui quali mi riprometto di insistere. È dunque una garanzia per tutti noi — e principalmente per i colleghi dell'estrema sinistra data la sostanzialità degli emendamenti che dovranno presentare — che la loro discussione e valutazione avvenga alla presenza di tutti i componenti delle due Commissioni competenti nel settore. Mi esprimo pertanto contro la nomina del Comitato ristretto.

Per quanto riguarda poi la minaccia di rimessione all'Assemblea dei provvedimenti al nostro esame, con lo stesso spirito e la stessa durezza con cui parecchi mesi fa ebbi a stigmatizzare il deplorevole ritardo da parte del Governo a presentare il disegno di legge debbo adesso stigmatizzare una simile manovra, che non si risolverebbe tanto in un ulteriore ritardo nell'applicazione delle provvidenze per la Calabria quanto, indiscutibilmente, nell'affossamento per tutta la durata della presente legislatura di provvedimenti così importanti e determinanti per le sorti della nostra regione. Mi permetto pertanto di rivolgere un invito ai colleghi dell'estrema sinistra affinchè non insistano sulla minaccia, prospettando loro l'estrema responsabilità che si assumerebbero nei confronti di tutta la popolazione, di tutti i partiti e dei loro stessi elettori.

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord*. Sono stato chiamato in causa e quindi risponderò con una dichiarazione assolutamente non politica. Quale è la logica del Comitato ristretto? Come ben sanno tutti gli anziani del Parlamento per esperienza diretta, la logica del Comitato ristretto, a mio modesto parere, è quella di permettere di superare eventuali minime differenze che esistano fra contrapposti disegni di legge, ovvero di coordinarli onde giungere a un testo omogeneo. Consentitemi, dunque, onorevoli senatori di parte comunista, di dire che forse il senatore Scarpino non è stato troppo felice sul piano della tattica nell'illustrare la vostra richiesta: egli ha contestato tutto, ha denunciato il sistema su cui è fondato il provvedimento in esame. Il senatore Masciale ha posto poi un termine di due giorni: lascio a voi di stabilire se in quarantotto ore possano essere superate tutte le contestazioni di fondo che abbiamo testè ascoltato.

A me sembra, dunque, che tutti i presenti, Ministro compreso, non farebbero una bella figura di fronte all'opinione pubblica nazionale — e non soltanto calabrese — se, partendo da posizioni così distanti, tentassero di risolvere il problema senza tener conto del diritto rivendicato da molti senatori di essere presenti alla discussione. Non c'è logica, quindi, nella richie-

sta di nomina di un Comitato ristretto: su tale punto vorrei che riflettessero i colleghi di parte comunista.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno di parte comunista, in cui si chiede la nomina di un Comitato ristretto e del quale ho già dato lettura.

(*Non è approvato*).

S P E Z Z A N O . Presento la richiesta, a norma del nostro Regolamento, di remissione all'Assemblea dei provvedimenti al nostro esame, richiesta firmata dai senatori Adamoli, Scarpino, Spezzano, Gaiani, Compagnoni, Cipolla, Conte, Santarelli, Moretti, Guanti, Fabretti, Ferrari Giacomo, Masciale, Colombi, Marullo, Vidali; e chiedo contemporaneamente la parola non per tentare di eludere le nostre responsabilità, ma proprio perchè ciascuno si assuma le proprie. Inutile precisare che respingo frasi e parole come « arma ostruzionistica », « carpire la buona fede », « manovra ». Noi esercitiamo il nostro diritto, siamo convinti di farlo nell'interesse della Calabria, e frasi e parole ci lasciano indifferenti.

Perchè e come siamo arrivati alla sopraindicata decisione? È presto detto. Perchè ci avete costretto, vorrei dire anzi che ci avete trascinato a viva forza nonostante noi avessimo tentato — e i resoconti ce ne danno atto — in ogni modo di giungere non dico a un compromesso, ma quanto meno ad un accordo. Accordo che ci sembrava necessario, anzi indispensabile, data l'importanza e la gravità della materia ed il lungo periodo tempo nel quale il presente provvedimento dovrà operare. Non esito a confessare che abbiamo sperato, e ci siamo illusi. Proprio perchè volevamo e vogliamo giungere ad un accordo, abbiamo presentato fin dall'aprile scorso un primo disegno di legge; successivamente, per darvi un'ulteriore possibilità di accordo, abbiamo presentato il disegno di legge-ponte. Inoltre non potete non riconoscere che, per lo meno da parte di chi parla, non è mai stata pronunciata una parola dura, un *aut-aut*. Abbiamo sempre cercato di stabilire un dialogo ed abbiamo presentato il disegno di legge-ponte proprio perchè non neghiamo anzi siamo convinti dell'assoluta urgenza di un provvedimento. Siamo altrettanto convinti, però, che tale urgenza non è stata causata da noi ma dal Governo nel suo insieme che ha lasciato trascorrere nove mesi dalla scadenza della legge speciale prima di farsi promotore di un nuovo provvedimento, mentre ha trovato tutto il tempo per procedere alla proroga dell'addizionale!

Abbiamo fatto delle critiche serene. Ricordo che cominciai dicendo che non ero disposto a negare la realtà sostenendo che nulla era stato realizzato, ma non ero disposto neppure a dire che era stato realizzato tutto ciò che si sarebbe dovuto. Abbiamo dunque seguito delle vie di mezzo e fra queste — come ha rilevato l'onorevole Presidente — vi era la presentazione degli emendamenti. Emendamenti che, si voglia e non si voglia, non distruggono il disegno di legge governativo ma lo modificano.

In definitiva ci siamo preoccupati della difesa del suolo calabrese. Questo è l'elemento di fondo, l'elemento essenziale al quale miravano i nostri emendamenti.

Orbene, di tutto quello che noi abbiamo proposto che cosa è stato accolto? Per quale parte, sia pure marginale, ci siete venuti incontro? Ci siete venuti incontro semplicemente per modificare la lettera dell'articolo 20, che non può considerarsi nemmeno una questione marginale. Per il resto ci avete detto: « Prendere o lasciare » ed avete respinto tutto perchè, introducendo questo o quel determinato emendamento si sarebbe, secondo voi, modificato tutto il sistema.

Non siamo noi dunque a fare dell'ostruzionismo. Non siamo noi che per partito preso vogliamo portare la discussione dei disegni di legge in Aula. La nostra è una reazione al vostro atteggiamento, col quale avete respinto tutte le nostre richieste. La nostra è legittima difesa.

La motivazione sembra esagerata? La si modifichi, ma si accetti il principio che l'elemento di fondo è la difesa del suolo calabrese.

Stando così le cose, onorevole collega Bernardo, lascia che ti diciamo apertamente che non ci facciamo cambiare le carte in tavola. Sono state fatte delle critiche di fondo, al-

cune delle quali non solo da parte nostra ma anche vostra. L'insufficienza degli stanziamenti è stata rilevata da voi stessi.

D E R I U , *relatore*. Il Comitato ristretto non risolverebbe il problema.

B O L E T T I E R I . Se potessimo ottenere maggiori fondi, lo faremmo. È che non si può!

A D A M O L I . Avete respinto tutto, e nel metodo e nella procedura.

S P E Z Z A N O . In conclusione, onorevole Presidente, se si fosse disposti a venire incontro a qualcuna delle nostre richieste, di fondo e non marginali, finirebbe lo stato di legittima difesa di cui dicevo, perchè finirebbe la causa che lo ha determinato. È l'ultima parola (non voglio dire l'ultima tavola che io lancio) con la quale vorrei stimolare voi, onorevoli colleghi, e il ministro Pastore a rivedere la posizione. Ci sono tanti mezzi. Li debbo indicare proprio io? Ma davvero, se il finanziamento è quello che è e non potrà essere in tutto quello che dovrebbe essere, non si può stabilire che una determinata fetta venga destinata alla difesa del suolo calabrese? Ciò potrebbe essere fatto da un Comitato ristretto o, se volete, dalla Commissione stessa. Chi o che cosa lo impedisce? Cominciamo a discutere questo argomento. Quello che noi abbiamo fatto non è vincolativo per l'eternità: noi non abbiamo nulla in contrario a rivedere il nostro atteggiamento il giorno in cui possiamo ottenere qualcosa.

B O L E T T I E R I . È implicita, se non esplicita, la proposta di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea in attesa di vedere se in Commissione si possa discutere almeno il problema del carattere prioritario della difesa del suolo. Però il Presidente potrebbe osservare che la richiesta va al di là di quella che è la motivazione: perchè abbia un valore quello che ha detto il collega Spezzano bisognerebbe che la richiesta presentata venisse ritirata.

S P E Z Z A N O . Noi non la ritiriamo. Continuiamo a discutere: quando sapremo che cosa ci viene concesso, potremo rivedere il nostro atteggiamento.

P R E S I D E N T E . Informo la Commissione che è stato presentato dal senatore Carelli il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni 7ª ed 8ª del Senato in seduta congiunta,

considerate le difficoltà che attraversa il settore della produzione del gelsomino, anche in relazione alla forte concorrenza della produzione effettuata da altri Paesi, tra i quali l'Egitto;

considerato che, allo stato attuale, l'organizzazione industriale capace di utilizzare compiutamente detto prodotto presenta carenze che rendono estremamente pesante la situazione interna nei confronti del mercato internazionale e nel quadro della competitività nello sviluppo commerciale;

preso atto che non sussistono regolamenti nell'ambito del MEC che indirizzino l'organizzazione dei mercati nei Paesi membri;

considerato, infine, che alla produzione del gelsomino è interessata una mano d'opera numerosa e specializzata,

invita il Governo ad esaminare e risolvere il problema in sede competente, anche per ottenere la realizzazione di adeguati impianti industriali in Italia con l'eventuale collaborazione delle società finanziarie ».

P A S T O R E , *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord*. L'accetto sotto forma di raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Con questo chiudiamo oggi i nostri lavori: li riprenderemo dopo le vacanze, in sede referente, avendo il senatore Spezzano presentato, corredata dal prescritto numero di firme, richiesta di rimessione all'Assemblea dei disegni di legge al nostro esame.

La seduta termina alle ore 13,20.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari